Business Credit Consulting
CARDOGNA s.r.l.
GESTIAMO I TUOI CREDITI
RECUPERIAMO LA TUA SERENITÀ
Tel. 0719202901 - info@cardogna.it
www.cardogna.it

Presenza
direttore Marino Cesaroni

Quindicinale dell'Arcidiocesi Ancona-Osimo
Piazza del Senato, 8 - 60121 Ancona
Poste Italiane SpA
sped. in abb. postale
D.L. 353/2003
(Conv. in L. 27/02/04 n. 46)
art. 1, comma 1, DCB Ancona
anno XXIV
offerta libera
n. 16/17
3 AGOSTO 2023

Il Presidente Mattarella con il Cardinale Zuppi a Camaldoli

IL CODICE DI CAMALDOLI

di Sergio Mattarella

Quando un regime dittatoriale, come quello fascista, giunge al suo disfacimento, a provocarlo non sono tanto le sconfitte militari, quanto la perdita definitiva di ogni fiducia da parte della popolazione, che misura sulla propria vita il divario tra la realtà e le dichiarazioni trionfalistiche.
Si apre, in quei giorni, una transizione, a colmare la quale la tradizionale dirigenza monarchica palesa tutta la sua pochezza, dopo il colpevole tradimento delle libertà garantite dallo Statuto Albertino. In quel luglio 1943, nel momento in cui il suolo della Patria viene invaso dalle truppe ancora nemiche, mentre il Terzo Reich si trasforma rapidamente da alleato in potenza occupante, entrano in gioco le forze sane della nazione, oppresse nel ventennio della dittatura. La lunga vigilia coltivata da coloro che non si riconoscevano nel regime trova sbocco, anche intellettuale, nella preparazione del "dopo", del momento in cui l'Italia sarebbe nuovamente risorta alla libertà, con la successiva scelta dell'ordinamento repubblicano.
Trova radice in questo l'esercizio di Camaldoli, voluto dal Movimento laureati cattolici e dall'Icas, l'Istituto cattolico attività sociali. Siamo nel pieno di una svolta: nel maggio 1943 le truppe dell'Asse in Tunisia si arrendono, ponendo fine alla campagna dell'Africa del Nord; il 10 luglio avviene lo sbarco delle truppe USA in Sicilia. Il 19 luglio l'aviazione alleata dà avvio al primo bombardamento su Roma per colpire lo scalo ferroviario di San Lorenzo, con migliaia di vittime. Il 24 luglio sarà lo stesso Gran Consiglio del fascismo a porre termine all'avventura di Mussolini. Il convegno di Camaldoli si conclude il giorno precedente, mostrando di aver saputo avvertire il momento cruciale della svolta della storia nazionale.
Oggi possiamo cogliere il valore della riflessione avviata sul futuro dell'Italia e lo sforzo di elaborazione proposto in quei frangenti dai circoli intellettuali e politici che non si erano arresi alla dittatura. Dal cosiddetto Codice di Camaldoli, al progetto di Costituzione confederale europea e interna di Duccio Galimberti e Antonino Repaci, all'abbozzo di Silvio Trentin per un'Italia federale nella Repubblica europea, alla Dichiarazione di Chivasso dei rappresentanti delle popolazioni alpine, al Manifesto di Ventotene di Altiero Spinelli, Eugenio Colorni ed Ernesto Rossi, alle "idee ricostruttive della Democrazia Cristiana", che De Gasperi aveva appena fatto circolare, non mancano sogni e progetti lungimiranti per fare dell'Italia un Paese libero e prospero in un'Europa pacificata.
A settantacinque anni dall'entrata in vigore della Costituzione della Repubblica è compito prezioso tornare sulle riflessioni che hanno contribuito alla sua formazione e alle figure che hanno avuto ruolo propulsivo in quei frangenti. Ecco allora che il testo "Per la comunità cristiana. Principi dell'ordinamento sociale", dispiega tutta la sua forza, sia come tappa di maturazione di quello che sarà un impegno per la nuova Italia da parte del movimento cattolico, sia come ispirazione per il patto costituzionale che, di lì a poco, vedrà impegnati nella redazione le migliori energie del Paese, con il contributo, fra gli altri, non a caso, di alcuni fra i redattori di Camaldoli.
Occorreva partire, anzitutto, dal ripristino della legalità, violentata dal fascismo, riconosciuta persino nell'ordine del giorno Grandi al Gran Consiglio, con l'esplicita indicazione dell'esigenza del "necessario immediato ripristino di tutte le funzioni statali", dopo una guerra che il popolo italiano non aveva sentita "sua", con aggravata "responsabilità fascista".
Da Camaldoli vengono orientamenti basilari, che riscontriamo oggi nel nostro ordinamento. Anzitutto la affermazione della dignità della persona e del suo primato rispetto allo Stato - con il rifiuto di ogni concezione assolutistica della politica - da cui deriva il rispetto del ruolo e delle responsabilità della società civile. Di più, sulla spinta di un organico aggiornamento della Dottrina sociale della Chiesa cattolica, emerge la funzione della comunità politica come garante e promotrice dei valori basilari di uguaglianza fra i cittadini e di promozione della giustizia sociale fra di essi.
Si identifica poi, con determinazione, il principio della pace: "deve abbandonarsi il funesto principio che i rapporti internazionali siano rapporti di forza, che la forza crei il diritto…". Occorre "la creazione di un vero e non fittizio o formale ordine giuridico che subordini o conformi la politica degli Stati alla superiore esigenza della comune vita dei popoli".
Vi è ragione di essere ben orgogliosi, guardando ai Padri fondatori del Codice di Camaldoli, per il segno che hanno saputo imprimere al futuro della società italiana, anche sul terreno della libertà di coscienza per ogni persona, descritta, al paragrafo 15, come "esigenza da tutelare fino all'estremo limite delle compatibilità con il bene comune".
Il Cardinale Matteo Zuppi, nella sua lettera alla Costituzione, due anni or sono, riprendendo una considerazione del costituente Giuseppe Dossetti, iniziava così: "Hai quasi 75 anni, ma li porti benissimo! Ti voglio chiedere aiuto, perché siamo in un momento difficile e quando l'Italia, la nostra patria, ha problemi, sento che abbiamo bisogno di te per ricordare da dove veniamo e per scegliere da che parte andare…". Non vi sono parole migliori.

Estate all'insegna di condivisione, amicizia e riflessione

+ Angelo, *arcivescovo*

Nella canzone "Azzurro" Celentano cantava: «Sembra quand'ero all'oratorio con tanto sole, tanti anni fa». In queste settimane nelle nostre parrocchie si vive il tempo di vacanza in cui tanti ragazzi e ragazze, animatori, educatori, collaboratori, sotto il cielo azzurro, sbocciano come primule a primavera. C'è entusiasmo, c'è voglia di incontrarsi, di crescere insieme.
Il *grest* (Gruppo Estivo) il *campo estivo*, sono davvero una seria risorsa pastorale. L'opportunità di coinvolgere gli adolescenti nella vita della comunità è grande, ma merita.
Girando per le parrocchie, mi accorgo sempre di più della ricchezza e delle buone prassi che ci sono nella nostra Arcidiocesi. Per questo un grande grazie va ai parroci, agli animatori, agli educatori, alle famiglie. Dovunque si è registrato il "tutto pieno" segno che la proposta educativa è valida, affascinante, coinvolgente. Al centro, come sempre, la fraternità e il desiderio di crescere insieme nella fede.
Gli ingredienti delle proposte estive sono: condivisione, amicizia e riflessione, ogni argomento e tema vengono affrontati a partire dal Vangelo. Questo permette di tenere insieme due aspetti: la vita quotidiana e la fede.
Nei giorni che si vivono insieme si impara a stare con gli altri, a condividere abitudini e a conoscersi meglio, sapendo veramente apprezzare l'altro per il dono che è. Insieme si cammina, insieme si mangia, insieme si gioca, insieme si prega, insieme si riflette, insieme nel grest si diventa un corpo solo e unico perché unici sono i ragazzi coinvolti! Importante è essere un "noi" che esce dal proprio "io". Ho potuto toccare con mano, poi, come lo stare insieme apre lo spazio a Dio che continua a creare e a operare cose meravigliose in silenzio. La presenza di Dio è presenza di amore, presenza paterna, presenza amicale che si rivela nel camminare insieme. Lo stare insieme diventa un invito a non sottrarsi, ma a mettere in gioco i diversi talenti di ciascuno. Non solo: è in questa sinfonia dei talenti che emerge la bellezza dell'ascoltarsi, del conoscersi, del non avere paura di compiere e prendere scelte, anche piccole, ma significative.
I *grest*, i *campi estivi* sono occasioni preziose per indicare la meta del viaggio della vita.
Insomma, continuando a cantare con Celentano la celeberrima *"Azzurro"*: se pensiamo di «non avere più risorse» pastorali con gli adolescenti, il *grest* è un «treno» carico di promesse e di «desideri» che merita «pensieri» approfonditi.

Un campo scuola al Barcaglione

Una domenica di qualche settimana fa, uscendo dalla chiesa ho trovato questi ragazzi che raccoglievano le risorse per aiutare i giovani che intendevano partecipare alla GMG 2023. In compenso davano semi e bulbi. A me è capitato un bulbo che ho subito messo a dimora e ne è venuto fuori questo gladiolo, che pubblichiamo qui a fianco, proprio nei giorni in cui i nostri partivano per la GMG di Lisbona. Guardando questo fiore il nostro pensiero va ai giovani che sono a Lisbona: con questo bulbo ci hanno dato un modo per pensarli e pregare per loro. *MC*

TOGETHER

Together è il *Raduno del Popolo di Dio* voluto da papa Francesco che si terrà in piazza san Pietro a Roma il prossimo sabato 30 settembre '23. Esso avrà un respiro ecumenico: hanno già aderito all'evento, infatti, l'arcivescovo di Canterbury con la sua diocesi, il vescovo luterano – "pastora" – di Svezia, cristiani ortodossi e cristiani cattolici di ogni parte del mondo. L'evento – desiderato dal Papa – si inserisce come momento di intensa preghiera in vista dei giorni sinodali che vedranno i rappresentanti delle Chiese impegnati in Vaticano per proseguire i lavori assembleari.
Lo scopo delle tante iniziative che si inseriscono in questo progetto è quello di vivere più intensamente la carità, che rimane la testimonianza più vera che i figli di Dio possono offrire alla nostra società.
Lo scorso lunedì, 12 giugno, nella basilica aquilana di san Bernardino, fra Paolo, monaco della comunità ecumenica di Taizé, ha presentato ai giovani l'evento. Roma vedrà l'arrivo di tanti giovani e gruppi già a partire dal pomeriggio di venerdì 29 settembre: le comunità parrocchiali e religiose apriranno le porte all'accoglienza e alla condivisione.
La mattina di sabato, divisi in gruppi tematici, i partecipanti lavoreranno nell'ascolto della Parola e della catechesi e nei laboratori; il pranzo, al sacco, sarà consumato nei pressi della basilica di san Giovanni in Laterano e nel pomeriggio, in pellegrinaggio, tutti raggiungeranno il Vaticano per la grande veglia di preghiera con la presenza di papa Francesco.
I giovani che potranno fermarsi a Roma, condivideranno la vita parrocchiale in città anche nel giorno di domenica.
È un invito esteso a tutti e pensabile, liberamente, per la sola veglia di sabato pomeriggio o per il giorno precedente o susseguente: facciamoci prossimi nel coinvolgimento di tanti giovani, contagiamoli di gioia e desiderio, apriamo i cuori all'incontro – con Dio Amore e gli altri.

INCONTRO FORMATIVO CON GLI OPERATORI DELLA RETE DI SUSSIDIARIETÀ PER FAVORIRE IL LAVORO SUL TERRITORIO

Contribuire alla formazione degli operatori delle Associazioni della rete di Sussidiarietà per trasferire loro conoscenze e strumenti con cui aiutare le persone, soprattutto quelle particolarmente fragili, nella ricerca di un lavoro.

È stata questa l'attività svolta da Confartigianato Ancona – Pesaro e Urbino e dal Centro per l'Impiego di Ancona a Loreto. L'incontro si è tenuto presso la sala consiliare del Comune di Loreto alla presenza del **sindaco Moreno Pieroni, di Maila Cascia, Responsabile servizi per il lavoro – Job Talent di Caf-Sic ed Emanuele Ruffini, responsabile dell'ufficio dell'Area territoriale dei comuni di Castelfidardo e Loreto, la funzionaria Annarella Mastrantonio per il Centro per l'Impiego di Ancona.** Tra gli argomenti affrontati l'uso dei portali di ricerca del lavoro (come ricercare le offerte nel portale regionale degli annunci dei centri per impiego; come utilizzare il portale incrocio domanda/offerta di lavoro di Confartigianato 'Job Talent' e regionale); i concetti di base su come si redige il curriculum vitae, le principali tipologie contrattuali e le agevolazioni. L'incontro è stato il primo di una serie che si inserisce in un progetto rivolto all'utenza stessa, ma anche alla cittadinanza in generale. "L'incontro, in sinergia con il Centro per l'Impiego di Ancona, evidenzia la presenza attiva di Confartigianato sul territorio, in collaborazione con gli altri soggetti del mercato del lavoro, allo scopo di perseguire, attraverso un sistema integrato, il fine comune di supportare il mercato del lavoro, di agevolarne i flussi, di affiancare/assistere/accompagnare i protagonisti, di identificare i fabbisogni professionali" dicono Cascia e Ruffini.
Al progetto partecipano tutti i soggetti che compongono la rete di Sussidiarietà: Comune di Loreto, la Prelatura della Santa Casa di Loreto, la Fondazione Opere Laiche Lauretane e Casa Hermes, la Fondazione della Cassa di Risparmio di Loreto con le seguenti associazioni di volontariato: Croce Rossa Italiana Comitato locale di Loreto, Mensa Lauretana della Caritas Onlus, Loreto Grande Cuore, AVULSS, Associazione Nazionale Famiglie Numerose ed il Gruppo Comunale di Protezione Civile.
www.confartigianatoimprese.net/jobtalent/

Partita la "Carta alimentare" con limite ISEE

Dal 18 luglio, tramite Poste Italiane, è partita la distribuzione della carta solidale meloniana "Dedicata a te", per far fronte al caro spesa e offrire un sostegno alle famiglie in difficoltà economica sull'acquisto di beni alimentari di prima necessità. Diamo subito qualche dato generale. Valore complessivo contenuto nella carta: 382 euro; destinataria della card è una platea di circa 1,3 milioni di famiglie, per uno stanziamento di risorse pari a 500 milioni di euro, vale a dire il fondo specifico istituito dalla Legge di Bilancio 2023 per finanziare l'intera operazione. Il decreto attuativo della card, firmato a quattro mani dai ministeri dell'Economia e dell'Agricoltura, è approdato in Gazzetta Ufficiale lo scorso 12 maggio, mentre è del 26 maggio il messaggio 1958 con cui l'INPS ha fornito nel dettaglio tutte le istruzioni sui requisiti e le regole di accesso al contributo.

Carta solidale "Dedicata a te": chi sono i beneficiari

Come accennato, la carta solidale è destinata alle famiglie in difficoltà economica. E già qui va fatto un distinguo, perché saranno destinatari della carta solo le famiglie con almeno tre componenti, quindi in parole povere single e coppie resteranno tagliati fuori (lo spieghiamo meglio nell'ultimo paragrafo). Traducendo poi in senso pratico il requisito della "difficoltà economica", è stata individuata dal legislatore una soglia ISEE non superiore a 15.000 euro. Ma non è tutto, perché per risultare tra i nuclei che potranno materialmente prendere possesso della card, l'ISEE 2023 attestante la situazione economica della famiglia deve risultare già esistente alla data del 12 maggio 2023, giorno di entrata in vigore del decreto (l'altro requisito, non economico, prevede che tutti i componenti della famiglia siano iscritti all'Anagrafe comunale della Popolazione Residente). In altri termini, è un po' come se i giochi fossero già stati chiusi prima ancora di cominciare, visto che fare un ISEE adesso con la speranza, un domani, di ricevere la carta sarà perfettamente inutile; idem per tutte le attestazioni ISEE già fatte che riportano una data successiva al 12 maggio 2023, perché sebbene collocate economicamente entro i ranghi dei 15.000 euro, non daranno comunque diritto alla card.

Carta solidale "Dedicata a te" incompatibile col Reddito di Cittadinanza

Vi sono infine altri paletti restrittivi, stavolta riguardanti l'incumulabilità tra diverse prestazioni di sostegno, ovvero il contributo della card "Dedicata a te" non spetterà ai nuclei che risultino già beneficiari delle seguenti prestazioni economiche: Reddito di Cittadinanza, Reddito di inclusione, o qualsiasi altra misura di inclusione sociale o sostegno alla povertà; la carta non spetterà nemmeno se anche uno solo dei componenti del nucleo "sia percettore – scrive l'INPS – di Assicurazione Sociale per l'Impiego - NASPI e Indennità mensile di disoccupazione per i collaboratori - DIS-COLL; Indennità di mobilità; Fondi di solidarietà per l'integrazione del reddito; Cassa integrazione guadagni-CIG; qualsivoglia differente forma di integrazione salariale o di sostegno nel caso di disoccupazione involontaria, erogata dallo Stato.

Carta solidale "Dedicata a te": come se ne entra in possesso

Andando invece nel pratico, la procedura di consegna delle card non prevede la presentazione a monte di una domanda specifica. "Le carte – spiega infatti l'INPS nel suo messaggio – verranno consegnate agli aventi diritto presso gli uffici postali abilitati al servizio e verranno rese operative a partire dal mese di luglio 2023". Ma attenzione, perché "la mancata effettuazione del primo pagamento entro il 15 settembre 2023 (cioè traducendo: se la carta, dopo essere stata ritirata, ad esempio il 25 luglio 2023, non viene poi usata almeno una volta entro il 15/09, ndr) comporterà la non fruibilità delle carte e la conseguente decadenza del beneficio". Quindi, come riportato dal Sole 24 Ore all'indomani della conferenza stampa di presentazione della card, "a partire dal 18 luglio i Comuni invieranno le comunicazioni ai beneficiari della carta contenenti le indicazioni per il ritiro presso gli Uffici postali". Va infine specificato che il rilascio avverrà secondo una precisa graduatoria di precedenze, privilegiando nell'ordine i nuclei familiari:composti da non meno di tre componenti, di cui almeno uno nato entro il 31 dicembre 2009; • composti da non meno di tre componenti, di cui almeno uno nato entro il 31 dicembre 2005; • composti da non meno di tre componenti.

Presenza
Quindicinale di informazione dell'Arcidiocesi di Ancona - Osimo

Direttore responsabile: Marino CESARONI 328 3197663
Vice Direttore: Carlo Carbonetti
In redazione: Cinzia Amicucci
Servizi fotografici: Ivo Giannoni, Stefano Sacchettoni
Direzione, Redazione, Amministrazione: Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - Direttore 071 9943532 - Fax continuo 071 9943531, Redazione 071 9943530, Ufficio Comunicazioni Sociali 071 9943533.
Abbonamenti: annuale € 25,00 ordinario € 50,00 - sostenitore € 100,00 - C.C.P. N. 10175602 intestato a Presenza, Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - C.F. 80006130423 - P. IVA 00667130421 - Spedizione in abb. postale gr. I DCSP1/1/5681/102/88LG - Pubbl. Inf. 70%.
CCP n. 10175602 intestato a Presenza.
BANCOPOSTA: IT 58 O 07601 02600 000010175602
PUBBLICITÀ in proprio.
Segreteria Amministrativa e Responsabile Abbonamenti: Ufficio Amministrativo Diocesano - Via Pio II, 1 - 60121 ANCONA Tel. 071 9943510.
Reg. Tribunale di Ancona n. 21 del 28 settembre 1993.
errebi • grafiche ripesi - Falconara M.ma - Via del Lavoro, 23 (zona CIAF)
Tel. 071 918400 - Fax 071 918511.
Proprietà: Arcidiocesi Ancona-Osimo.
Il quindicinale è associato a
Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC) - Unione Stampa Periodica Italiana (USP)

JORNADA MUNDIAL DE LA JUVENTUD

I VOLONTARI ASSUMONO IL RUOLO DI MISSIONARI DELLA GMG

L'iniziativa del Gesto Missionario è stata creata con lo scopo di rendere ogni volontario un missionario della Giornata Mondiale della Gioventù.
A tal fine, ogni Team Leader dei volontari è stato invitato a contattare un'istituzione da visitare con il proprio team il 27 luglio.Il Gesto Missionario ha come motto il tema della GMG Lisbona 2023 "Maria si alzò e andò in fretta" (Lc 1,39), dove i giovani sono incoraggiati ad andare incontro all'altro, come Maria andò incontro a sua cugina Elisabetta, attraverso la visita alle istituzioni della Diocesi di Lisbona, Setúbal e Santarém. Dei 600 istituti che saranno visitati, uno è il carcere di Linhó, destinato all'accoglienza di giovani adulti condannati.
Il diacono José Noronha, responsabile del collegamento tra la Giornata Mondiale della Gioventù e il carcere, ha ricordato l'importanza di queste iniziative affinché questi giovani ricordino che "non sono stati dimenticati e che Dio si prende cura di loro". Inoltre, il diacono José Noronha ha ricordato che questi ragazzi sono "giovani come tutti i Volontari e i Pellegrini". "Il Gesto Missionario, arrivando fin qui, ci permette di portare una luce di speranza dentro di noi", ha detto.Letícia Lourenço, terapista occupazionale della casa di riposo di São Vicente, ad Alcabideche, ha sottolineato una delle ragioni principali di questa iniziativa: "il fatto che ci sono persone che non possono essere fisicamente presenti alla GMG, ma c'è questo gesto che porta la GMG fino a loro".
Anche Paulo Paivas, assistente spirituale delle Suore Ospedaliere di Lisbona, ha sottolineato la parte umana dell'incontro. Secondo lui, si tratta di un'opportunità per i giovani" di entrare in contatto con una realtà che non è sempre la loro".
Le Suore Ospedaliere di Lisbona si occupano di persone con malattie mentali, non sempre curabili, e questo contatto è un passo "verso la comprensione e la demistificazione", ha sottolineato Paulo Paivas. L'assistente spirituale ritiene inoltre che il gesto missionario "porterà una nuova vita", che "lascerà i suoi frutti".
L'interazione e la gioia che i giovani porteranno alla struttura ci ricorda l'importanza dello scambio generazionale e la richiesta che il Santo Padre ha fatto nel suo messaggio per la Giornata Mondiale dei Nonni, ovvero che i giovani facciano visita agli anziani prima di incontrarsi tutti a Lisbona.

A PAMPLONA

Dopo circa ventiquattro ore di viaggio finalmente i giovani sono giunti a Pamplona, dove sono stati accolti nella struttura del Seminario. Tanta stanchezza, ma tanta gioia. In viaggio in pullman si è lavorato su cosa significa viaggiare e quale significato ognuno dà alla GMG. L'Arcivescovo Angelo ha presieduto la celebrazione eucaristica concelebrata da don Alessio, don Samuele, don Lorenzo e padre Laurent, ha fatto da diacono Luigi. L'Arcivescovo ha tenuto a sottolineare la bellezza dello stare insieme uniti a Gesù che invita a vivere il comandamento dell'amore e a mettersi al servizio degli altri. Ha poi dato a tutti il mandato di annunciare Gesù ungendo ciascuno con il profumo del nardo.
È un continuo vivere in festa, è la forza della giovinezza.

ARRIVATI AD AMARANTE

Partendo con tre pullman da Ancona, attraversando la Francia, la Spagna, finalmente varchiamo la frontiera del Portogallo. Un forte applauso saluta il nostro arrivo ad Amarante, bellissima città a 50 chilometri da Oporto. L'accoglienza è calorosa, subito ci viene consegnato il kit per le giornate, veniamo accolti per uno snack in un locale di ristoro e successivamente al centro pastorale della parrocchia. Il parroco don José Manuel Pereira ci accompagna per le vie della città, tra la curiosità della gente. La GMG è ormai entrata nel vivo. Si canta, si danza. Visitiamo la chiesa di San Pietro e poi ci rechiamo nella chiesa parrocchiale per la celebrazione eucaristica presieduta dall'arcivescovo Angelo che invita a ringraziare il Signore per tutti i doni ricevuti e a pregare per le famiglie e per la GMG. Di ritorno al centro pastorale ci sono le famiglie che accolgono nelle loro case gruppi di due o tre giovani. L' accoglienza è festosa, calorosa. Così il gruppo di 190 persone viene dislocato presso famiglie e luoghi di accoglienza in diverse parti della città. La stanchezza e il sonno hanno il sopravvento ma c'è chi, nonostante tutto, fa una passeggiata per il bellissimo centro storico di Amarante.

Giovani in partenza dal parcheggio dello stadio del Conero

PROGRAMMA UFFICIALE DELLA VISITA DEL PAPA

Programma Ufficiale del Viaggio Apostolico di Sua Santità Francesco in Portogallo in occasione della Giornata Mondiale della Gioventù Lisbona 2-6 agosto 2023

Mercoledì 2 agosto Roma – Lisbona

07:50 Partenza in aereo dall'Aeroporto Internazionale di Roma/Fiumicino per Lisbona
10:00 Arrivo alla Base Aerea di Figo Maduro a Lisbona
10:00 **Accoglienza Ufficiale**
10:45 **Cerimonia di Benvenuto** all'ingresso principale del "Palácio Nacional de Belém"
11:15 **Visita di Cortesia al Presidente della Repubblica** nel "Palácio Nacional de Belém"
12:15 **Incontro con le Autorità, con la Società Civile e con il Corpo Diplomatico** nel Centro Culturale di Belém
16:15 **Incontro con il Primo Ministro** nella Nunziatura Apostolica
17:30 **Vespri con i Vescovi, i Sacerdoti, i Diaconi, i Consacrati, le Consacrate, i Seminaristi e gli Operatori Pastorali** nel "Mosteiro dos Jerónimos"

Giovedì 3 agosto Lisbona – Cascais – Lisbona

09:00 **Incontro con i Giovani Universitari** presso la "Universidade Católica Portugesa"
10:40 **Incontro con i Giovani di *Scholas Occurrentes*** nella Sede di *Scholas Occurrentes* di Cascais
17:45 **Cerimonia di Accoglienza** nella "Colina do Encontro" (Parque Eduardo VII)

Venerdì 4 agosto Lisbona

09:00 **Confessione di alcuni Giovani della GMG** a "Città della Gioia" (Jardim Vasco da Gama)
09:45 **Incontro con i Rappresentanti di Alcuni Centri di Assistenza e di Carità** nel "Centro Parroquial de Seralina"
12:00 **Pranzo con i Giovani** nella Nunziatura Apostolica
18:00 **Via Crucis con i Giovani** nella "Colina do Encontro" (Parque Eduardo VII)

Sabato 5 agosto Lisbona – Fatima – Lisbona / Loures

08:00 Partenza in elicottero dalla Base Aerea di Figo Maduro a Lisbona per Fatima
08:50 Arrivo allo stadio di Fatima
09:30 **Preghiera del Santo Rosario con i Giovani Ammalati** presso la Cappella delle Apparizioni del Santuario di Nostra Signora di Fatima
11:00 Partenza in elicottero dallo stadio di Fatima per Lisbona
11:50 Arrivo alla Base Aerea di Figo Maduro a Lisbona
18:00 **Incontro Privato con i Membri della Compagnia di Gesù** presso il "Colégio de S. João de Brito"
20:45 **Veglia con i Giovani** nel "Campo da Graça" (Parque Tejo)

Domenica 6 agosto Lisbona / Loures – Oeiras – Roma

09:00 **Santa Messa per la Giornata Mondiale della Gioventù** nel "Campo da Graça" (Parque Tejo)
16:30 **Incontro con i Volontari della GMG** presso il "Passeio marítimo" di Algés
17:50 **Cerimonia di Congedo** presso la Base Aerea di Figo Maduro a Lisbona
18:15 Partenza in aereo dalla Base Aerea di Figo Maduro a Lisbona per Roma
22:15 Arrivo all'Aeroporto Internazionale di Roma/Fiumicino

BCC FILOTTRANO
GRUPPO BCC ICCREA

VICINO A NOI NELLO SPAZIO E NELL'ARTE

LORETO

Una storia di spiritualità e di bellezza.

di Rita Viozzi Mattei

Andiamo a Loreto, si diceva; si andava, si va, a Loreto per confessioni importanti, lunghe file ai confessionali, deposto un cero ai piedi dell'altare maggiore; si andava, si va, a Loreto per chiedere una grazia, per rendere grazie; ricordo una basilica affollata di anconetani dopo il grande terremoto che, nel 1972, aveva provocato in Città tanti danni materiali, ma nessuna vittima; nella folla cercavo una persona cara, non avevamo nessun contatto, la vidi davanti a me: a Loreto può accadere anche questo, ci parve un segno. A Loreto si va in pellegrinaggio: mia nonna Teresa aveva tatuato sul braccio sinistro un ostensorio, ricordo del suo pellegrinaggio a Loreto, nell'anno 1909, un po' a piedi un po' in carrozza, partendo dal suo paesino nella Valle dell'Aso; per i miei genitori, nel 1938, Loreto fu il viaggio di nozze; ne riportarono una piccola icona d'argento che conservo. Pellegrini ben più famosi resero omaggio alla piccola Madonna bruna all'interno della "sua" casa: si parla di Cartesio, di Cristoforo Colombo, (delegò un suo marinaio per ringraziare la Vergine di uno scampato naufragio), di Galileo Galilei, di Vittorio Alfieri, di Wolfgang Amadeus Mozart, persino di Giacomo Casanova! Tutti i papi del nostro tempo hanno visitato la Basilica: papa Giovanni XXIII, papa Giovanni Paolo II, papa Benedetto XVI e papa Francesco. Ancor oggi, un pellegrinaggio a Loreto è un'esperienza di spiritualità; così lo descrive Santa Teresa di Lisieux in "Storia di un'anima", (la piccola santa vi giunse nel 1887): "Fui felice di prendere la via di Loreto. Non fui sorpresa che la Vergine abbia scelto quel luogo per trapiantarvi la sua casa benedetta; la pace, la gioia, la povertà vi regnano sovrane; tutto è semplice, le donne hanno conservato il loro garbato costume italiano e non hanno adottato la moda di Parigi, insomma Loreto mi rapì. Che dirò della Santa Casa? Emozione profonda, mentre mi trovavo sotto il tetto medesimo della Sacra Famiglia, tra i muri sui quali Gesù aveva posato i suoi sguardi, nella cameretta ove l'Angelo discese presso la Vergine Santa; …quale fu il mio rapimento nel ricevere lì la comunione… fu una felicità celestiale che le parole non possono tradurre." Gli occhi angelici di Santa Teresina si fermano sull'aspetto spirituale del luogo, in realtà, già al suo tempo, il Santuario della Santa Casa era uno dei maggiori monumenti d'Italia, grande luogo di culto, al pari di quelli che diventeranno altri celebri santuari europei: Lourdes in Francia, Fatima in Portogallo, Santiago di Compostela in Spagna, di cui a lungo ha scritto su queste pagine Claudio Zabaglia. Nel 1464 giunse a Loreto Papa Pio II, Enea Silvio Piccolomini; suo intento: partire da Ancona per una crociata contro i Turchi che avevano conquistato Costantinopoli, capitale del cristianesimo orientale; ma ad Ancona nessuno dei convocati si presentò, il Papa, deluso della mancata risposta al suo appello, morì nella nostra città. L'aveva accompagnato a Loreto il cardinale Pietro Barbo che, succedutogli col nome di Paolo II, ricordò di essere stato guarito dalla peste per grazia della Vergine Lauretana che, inoltre, gli aveva predetto l'imminente elezione al papato. Memore e grato, Paolo II dette inizio nel 1468 a una grandiosa costruzione che, iniziata in forme gotiche, fu continuata in forme rinascimentali da una schiera di valenti architetti: Marino di Marco Cedrino, Giuliano da Maiano, Baccio Pontelli, Giuliano da Sangallo, Francesco di Giorgio Martini, Bramante, Andrea Sansovino, Antonio da Sangallo il giovane, nomi illustri. Fu un lungo iter costruttivo che terminò, tra il 1700 e il 1754, con l'innalzamento del singolare campanile ad opera di colui che, a ragione, possiamo chiamare il maestro-artefice di Ancona, ma non soltanto: Luigi Vanvitelli. Una lunga premessa per giungere ad uno dei capolavori lasciati dall'Architetto nella nostra regione, ove fu felicemente prolifico. Posto a sinistra della facciata, il campanile della basilica della Santa Casa di Loreto si eleva imponente per 75,60 metri; è il più alto della regione, il quarantottesimo per altezza in Italia. Vanvitelli, nell'idearlo, ebbe presente un modello del Borromini: il campanile della chiesa romana di S. Andrea delle Fratte, un modello illustre. Elegante, slanciato nel cielo di Loreto, l'Architetto l'ha composto su quattro ordini: i primi due, a pianta quadrata, sono incorporati nel Palazzo Apostolico, (che l'Architetto completò con la scenografica facciata occidentale), il terzo è a pianta ottagonale, il quarto a pianta circolare; li coronano una balaustra e uno svettante pinnacolo barocco a bulbo, sovrastato da una sfera di rame fatta fondere a Roma. In laterizio che assume le tonalità del rosa e in pietra d'Istria bianca, impressiona per potenza ideativa e armonia di linee; ospita un carillon di nove campane, la maggiore, la Loreta, nella cella ottagonale, le altre otto in quella circolare; insieme intonano le note delle litanie lauretane. Ancona non è lontana, ma dal campanile vanvitelliano il suono non arriva fino a noi. Abbiamo però le campane del Duomo e quelle delle nostre chiese che scandiscono le giornate e ci ricordano, nonostante le ansie e gli allarmi di questo tormentato tempo, quanto di bello e di grande è vicino o poco lontano da noi.

DONACTION

Chi ama dona, chi dona vince

Lo scorso 9 maggio abbiamo avuto l'incontro con dei volontari della fondazione Donaction, fondazione riguardante la donazione di tessuti e organi. La cosa che mi ha più colpito, che non sapevo e non avevo mai approfondito, è che la donazione può avvenire anche da vivi, infatti la donazione può riguardare organi interi oppure tessuti, sia di persone decedute ma anche di persone ancora vive, si pensi per esempio alla donazione di un rene o del midollo e anche importantissima la donazione del sangue. La volontà di donare i propri organi rappresenta certamente un gesto di sensibilità, di generosità, ma anche di coraggio, perché è una scelta consapevole che va fatta quando si è ancora in vita e sicuramente può spaventare un po'. Spesso ci dimentichiamo che dall'altra parte c'è qualcuno che riceve, riceve un organo che magari stava aspettando da anni, riceve un tessuto che può guarirlo da una terribile malattia, riceve in dono la possibilità di vivere una vita dignitosa. Si tratta infatti di un dono, quindi qualcosa che non deve essere condizionato da alcun tipo di mentalità, che sia religiosa o etica, un dono deve essere fatto col cuore senza pensare a chi vada e che tipo di persona sia il ricevente, deve essere fatto solo con l'intento di aiutare qualcuno. La nostra società ci porta ad essere troppo concentrati su noi stessi, mentre forse dovemmo tutti, ogni tanto, metterci nei panni degli altri e in questo caso dalla parte delle persone malate, che passano da un ospedale all'altro, che non possono e non riescono a fare le cose che normalmente ogni essere umano fa, perché la loro malattia gli impedisce di avere una vita normale. Queste persone trascorrono la vita in attesa e nel frattempo subiscono grandissime sofferenze sia fisiche ma anche psicologiche dovute all'incertezza che una grave malattia porta con sé. Pertanto facciamo qualcosa per gli altri e diventiamo donatori e saremo delle persone migliori, saremo donatori di gioia e donatori di vita. *Lorenzo Gobbato 4°Blsa – IIS Castelfidardo* – Cronache dal Meucci – Primo classificato nella rubrica FATTI ED EVENTI

ISTITUTO STORIA MARCHE

UNA COLLETTA PER AIUTARE LA REGIONE

Non ce l'aspettavamo proprio che per 50mila euro presidente e giunta regionali arrivassero al punto di far cessare l'attività super-meritevole di quanti gratuitamente si dedicano alla difesa della nostra storia.
Forse perchè quest'anno si celebra il 53° della realizzazione dell'Istituto per volontà del consiglio regionale! Che nel 1970 deliberò, con spese a proprio carico, la istituzione di uno strumento così prezioso a favore del nostro patrimonio culturale.
É proprio contro la memoria storica della regione che chi di dovere sta smentendo se stesso e va contro i propri predecessori che avevano ben altra ricchezza culturale per amore della nostra regione.
Neppure il consiglio della settimana scorsa ha fatto percepire un barlume di ripensamento.
Non vogliamo credere a questa incredibile posizione di un consiglio regionale che stronca volontariamente la sua memoria per non spendere una misera somma rispetto al bilancio annuale e alle tante spese che si perdono in rivoli veramente inutili.
A questo punto a me pare che la migliore lezione che possiamo dare alla cecità di questi amministratori sia quella di una colletta di tutti i comuni delle Marche per avere quei 50mila euro che permetteranno la continuazione dell'attività dell'Istituto.
E se qualche sindaco o tecnico obbietterà che in termini di legge, non si vede come possano essere giustificati 50-100-500 euro a favore dell'ente che segue e difende e memorizza il nostro cammino regionale in tutti i suoi aspetti, allora non resta che appellarsi ai sindaci e agli assessori di tutta la regione perchè ciascuno versi un gettone di presenza per poter raggiungere la fatidica cifra di 50mila euro.
Che cosa meglio di questa iniziativa per umiliare chi della cultura e del suo proprio cammino fa valore zero?
Nessun argomento potrà far ragionare amministratori pubblici che hanno perso ogni sensibilità del valore della storia sia nella vita di ciascuno di noi sia nelle attività di ogni ente che opera nel sociale.
Coraggio: portiamo avanti una colletta fra tutti i sindaci e consiglieri dei comuni della nostra bella regione.
Che lezione!
Il più facile e proficuo insegnamento verso l'ignoranza.

vimas

OSIMO - PROFESSIONE TEMPORANEA

SUOR MARIA IMMACOLATA PIA DI GESÙ EUCARESTIA

di Micol Sara Misiti

La giovane novizia suor Maria Immacolata Pia di Gesù Eucarestia ha emesso la professione religiosa temporanea tra le clarisse del monastero S. Nicolò/S. Chiara di Osimo. Sabato 22 aprile, giorno del suo 32esimo compleanno, con le sue mani nelle mani della Madre Abbadessa suor Massimiliana Ciola, ha promesso di vivere in povertà, castità e obbedienza, durante la celebrazione eucaristica presieduta da Mons. Angelo Spina nella chiesa di San Nicolò. Secondo il rito della professione, l'Arcivescovo ha poi consegnato a suor Maria Immacolata il velo, il libro della Regola e la corona di fiori, ad indicare il suo rapporto sponsale con Cristo. Sono stati momenti commoventi, accompagnati dall'applauso dell'assemblea e dal caloroso abbraccio della neo-professa alle consorelle.

È stato un «momento di paradiso», come ha sottolineato Mons. Angelo Spina, perché il Signore, nella Sua infinita misericordia, ha posato su suor Maria Immacolata il Suo sguardo e l'ha scelta come sua sposa. Lei ha risposto "Eccomi" con tutto il cuore e l'espressione del suo volto testimonia la pace, la serenità e la gioia di stare con Dio. Ha lasciato tutto per qualcosa di più grande e soprattutto per Qualcuno più grande, perché come ha scritto sull'immaginetta di ricordo della sua professione temporanea, "Tu sei il bene, ogni bene, il sommo bene Signore Dio, vivo e vero. Tu sei la nostra vita eterna, grande e ammirabile Signore, Dio onnipotente, misericordioso Salvatore" (San Francesco). La giovane suora ha scelto una vita di profonda intimità con Dio nel silenzio e nella preghiera, e di donarsi totalmente a Lui per tutte le persone del mondo.

Suor Maria Immacolata Pia di Gesù Eucarestia

Suor Maria Immacolata è originaria di Osimo ed è la più giovane delle clarisse del monastero di Osimo. Dopo il liceo scientifico, ha frequentato l'Università di Infermieristica, anche se da piccola voleva diventare dottoressa. Era scout e faceva anche volontariato. Fondamentale per lei è stato l'incontro con l'associazione Nuovi Orizzonti, fondata da Chiara Amirante, che l'ha aiutata a coltivare il suo rapporto con Gesù. Quando aveva 20 anni, durante un'adorazione eucaristica il Signore ha bussato alla porta del suo cuore ed è passata da fare quello che voleva, a cercare sempre più il Signore nella preghiera e comprendere ciò che Lui voleva per lei. Dopo poco è entrata in contatto con il monastero delle clarisse di Osimo, fermandosi a parlare e confrontare con l'allora Abbadessa, Madre Caterina. Grazie ai suoi suggerimenti e all'aiuto di un sacerdote, si è messa sempre più in ascolto di quello che Gesù voleva per lei fino a decidere di entrare in monastero il 2 settembre del 2019.

Dopo un anno di aspirantato e un anno di postulantato, il 2 settembre del 2021 ha iniziato il cammino del noviziato che è durato due anni e l'ha portata alla professione temporanea dei voti di obbedienza, povertà e castità. «Questo periodo è stato come la preparazione al matrimonio per conoscere meglio il mio Sposo e seguirLo in tutto e per tutto. Che bello ascoltare la voce di Gesù – ha detto suor Maria Immacolata – e condividere la sua vita di carità: imparare ad amare come ci ha amato Gesù, facendo della mia vita un dono per tutta l'umanità». Il nome, suor Maria Immacolata Pia di Gesù Eucarestia, «l'ho capito pregando, e la Mamma Celeste è una meravigliosa compagna di viaggio: lei che ha detto sempre "Eccomi" a Gesù con la sua vita, mi aiuterà a fare altrettanto».

Nell'omelia l'Arcivescovo ha parlato delle diverse vocazioni nella Chiesa (matrimonio, sacerdozio, consacrazione) e ha spiegato che tutte sono «vie per la santità, in cui vivere il servizio e la carità». Commentando poi il Vangelo e la parabola del grano e della zizzania, ha sottolineato che «i servi vedono la zizzania, la negatività, e chiedono al padrone di estirparla. Dio invece vede le spighe di grano, cioè il bene, ciò che cresce, e dice ai servi di non raccogliere la zizzania perché con essa sradicherebbero anche il grano, e dice loro di aspettare la mietitura. Cosa significa? Cosa vuole dire questa parabola a noi? Di fronte a certe situazioni vorremmo fare piazza pulita e mettere subito a posto le cose, giudichiamo e vorremmo estirpare in forma giustizialista, ma Dio è misericordia e sa aspettare che il bene cresca. Quante volte giudichiamo i giovani, ma anche noi in gioventù abbiamo fatto degli sbagli, siamo poi cresciuti e Dio ha avuto pazienza con noi. Non giudichiamoli, Lui aspetta sempre che noi maturiamo e facciamo il bene. La misericordia di Dio è sempre propositiva».

Rivolgendosi poi alla giovane suora, ha sottolineato che il suo "sì" detto a Dio «con cuore gioioso, come Maria che canta il Magnificat, è per tutta la Chiesa una benedizione e una grazia. Oggi hai detto a Dio che vuoi essere tutta sua, con un cuore puro, integro, non diviso. Hai donato la tua vita a Lui, prendendo l'impegno di vivere la via della purezza, la povertà perché quando siamo poveri di cose siamo ricchi di Dio, e l'obbedienza, la via scelta da Gesù che è stato obbediente al Padre fino al dono di se stesso sulla croce. Possa tu portare il profumo di Cristo al mondo ed essere segno di una Chiesa viva. La nostra Chiesa diocesana ringrazia te e le altre clarisse e vi invita a continuare a servire il Signore, a ringraziarlo e a lodarlo».

LA CHIESA MARCHIGIANA SI CONFRONTA SUL TURISMO

OTTO OTTOBRE IN VALLESINA E 9 OTTOBRE A CUPRAMONTANA

La 44° Giornata del turismo si svolgerà nella diocesi di Jesi, nelle giornate dell'8 e del 9 ottobre.

La Giornata Mondiale del Turismo è stata istituita nel 1979 dall'Organizzazione delle Nazioni Unite e la Conferenza Episcopale Marchigiana ha deciso di aderire con una proposta itinerante, ogni anno in una diocesi diversa. Promossa dalla Pastorale regionale dello sport, turismo e tempo libero, la Giornata del 2023 è organizzata con la collaborazione della Diocesi di Jesi, delle parrocchie di Cupramontana, del comune di Cupramontana, dell'associazione dei comuni Anci Marche, della sede di Cupramontana dell'Archeoclub e del Centro Turistico Giovanile di Jesi.

Lo scorso anno la manifestazione è stata ospitata dalla città di Ripatransone che aveva proposto, nella giornata del 24 ottobre, un cammino cittadino con visite guidate secondo un percorso diviso per tre ambiti, religioso, culturale ed economico. Quest'anno la Commissione Regionale Pastorale Turismo, coordinata da Francesco Fioretti, ha scelto di organizzare la Giornata del Turismo a Cupramontana e nella Vallesina con due giornate, una esperienziale e una di confronto. Mons. Angelo Spina, arcivescovo di Ancona-Osimo e delegato per la Pastorale del Tempo libero, Turismo e Sport invita ad avere «una sensibilità verso un turismo più giusto, più sostenibile e più integrato nella vita e nei territori dell'uomo poiché rappresenta un percorso da condividere e in cui sostenersi a vicenda affinché sia coltivata la Speranza che l'intero genere umano ricerca».

Mons. Angelo Spina

Cupramontana, con i suoi 4367 abitanti, è pronta ad accogliere la Giornata del 9 ottobre che si svolge la settimana successiva alla 86° Sagra dell'Uva, la storica manifestazione del paese riconosciuta a livello nazionale con grandi artisti, carri allegorici, gara di pigiatura tra i comuni e che vede un flusso di circa trentamila persone.

Il parroco don Giovanni

«Ci stiamo organizzando per far gustare tutta la bellezza della storia di fede secolare di Cupramontana offrendo itinerari religiosi e artistici ed esperienze – sottolinea don Giovanni Rossi, parroco di Cupramontana e referente della diocesi di Jesi per la Pastorale del Turismo – e nella responsabilità di mantenere questo patrimonio che abbiamo ricevuto dalla generosità e della fede di tante persone del passato, sia dai sacerdoti, religiose, religiosi e laici che hanno proposto il cammino di fede e hanno saputo rispondere alle esigenze delle persone, della cura e dell'istruzione. La grande eredità del passato ci chiede di inventare nuovi modi per vivere la fede, per coinvolgere le famiglie e costruire insieme il presente con la compagnia del Signore sotto lo sguardo materno dalla Madonna della Colonna, molto venerata a Cupramontana. La parrocchia oggi cerca di far incontrare il Signore Gesù, per cui la scelta di fede è sempre meno un fatto sociale ma deriva sempre più da una scelta personale e familiare. Il servizio della catechesi si esprime in particolare nei tempi forti dell'Anno liturgico anche grazie a tutte le realtà associative tra cui gli Scout d'Europa. Inoltre per tutta la parrocchia nella novena dell'Immacolata negli ultimi anni stiamo invitando delle donne a commentare il vangelo del giorno, per il mese della Pace a gennaio coinvolgiamo i bambini e i ragazzi e ci attiviamo con gesti concreti di traduzione della pace, per il Corpus Domini vediamo una grande partecipazione di persone che dispongono tappeti di fiori per la processione, oltre che alla preparazione e alla proposta di vita che nasce dai sacramenti dell'Eucarestia e della Cresima».

Il sindaco Giampieri

«Siamo una comunità vitale capace di rispondere con generosità ed entusiasmo agli eventi – dichiara il sindaco Enrico Giampieri - Cupramontana gode di un panorama dai monti al mare, con una lunga storia e tradizione, spazi museali con accessibilità alle persone con disabilità e un associazionismo vivace che anima il territorio per tutto l'anno insieme all'amministrazione comunale. Il luogo che rappresenta la promozione turistica e l'enogastronomia è il Museo in Grotta, dove l'associazione "Cupramontana Accoglie" gestisce il flusso turistico e "La strada del gusto", formata dalle cantine vitivinicole e da un birrificio artigianale, si occupa dell'enoteca e della parte degli eventi. Tra le manifestazioni che coinvolgono tutta la comunità, è da segnalare l'Infiorata che decora di petali più di 800 metri quadrati del paese in onore della solennità religiosa del Corpus Domini e che rende evidente la capacità di sentirsi parte della comunità, in un intreccio tra le generazioni che lavorano tutta la notte e i giorni precedenti per questo evento».

Jesi, 25 luglio 2023

Cupramontana

LO SCORRERE DEL TEMPO DELLA VITA

IL DIRITTO ALL'OBLIO ONCOLOGICO

Non può essere una malattia pregressa a creare distinzioni tra cittadini o ad impedire la realizzazione di sé perché il "dopo" implica il ritorno ad una normalità libera da ostacoli e condizionamenti.

di Luisa Di Gasbarro

Un disegno di legge unificato sull'Oblio Oncologico già approvato all'unanimità dalla Commissione Affari Sociali della Camera dovrebbe approdare in aula prima della chiusura estiva fissata al 4 agosto. Grazie all'impegno delle organizzazioni che si occupano di malati di cancro e all'attenzione trasversale delle forze politiche, l'auspicio è che diventi legge operativa prima della fine dell'anno per colmare un vuoto normativo a cui altri paesi europei hanno da tempo provveduto. Lo stesso Parlamento Europeo che ha previsto ingenti investimenti per rendere efficaci e precoci le diagnosi tumorali e migliorare la qualità della vita dei guariti, con una risoluzione del 2022 chiede che al massimo entro il 2025 tutti gli stati membri garantiscano il diritto all'oblio oncologico. Di che si tratta?

In Italia per accedere ai servizi finanziari come chiedere un mutuo o sottoscrivere un'assicurazione o candidarsi per un lavoro o avviare la richiesta di adozione di minori vengono

chieste ai richiedenti notizie sulla propria salute, anche pregressa, fra cui se si è stati malati di cancro. Il motivo? Perché costoro sono identificati come malati cronici, classificati soggetti a rischio su cui non si investe, a cui non si presta denaro: rifiuto o imposizione di clausole più onerose, rispetto a quelle previste normalmente anche se guariti, e la discriminazione giuridica finisce per ostacolare un nuovo percorso di vita. Obiettivo della legge è dunque garantire all'ex malato il diritto a non rivelare informazioni su un passato sanitario lontano quando siano trascorsi, senza recidive, 10 anni dalla fine del trattamento o cinque anni se la diagnosi è stata resa prima dei 18 anni di età. Questo è il diritto all'oblio oncologico che, cancellando insidiosi e antipatici ostacoli di invasione della sfera privata ivi compresa la difficoltà a raccontarsi, diventa un segno di rispetto e di civiltà per far sì che l'esperienza vissuta appartenga solo a sé stessi e non ad altri.

In Italia le statistiche contano 3,6 milioni di malati di cancro di cui 1 milione i guariti che, grazie alla ricerca, sono destinati ad aumentare: perché per la scienza sono guariti e per lo stato e la burocrazia no? Perché non possono vivere come chiunque altro anziché portarsi lo stigma di malato a vita? E poi, nella generalità della popolazione chi conosce la propria aspettativa di vita?

Le Associazioni che si occupano di pazienti oncologici riferiscono frequenti segnalazioni di diniego come a Patrizia, una giovane donna che ha raccontato prima la disperazione e poi la volontà di ricominciare partendo dalla genitorialità. Ma a lei hanno spiegato che è difficile ottenere l'idoneità a adottare, a lei hanno negato un prestito per la sua attività commerciale. Delusione e discriminazione, il motivo è sempre lo stesso!

Il trascorso clinico di una persona non può ostacolare il diritto ad una vita libera e completa; se è urgente il recupero normativo è auspicabile anche il superamento di pregiudizi senza fondamento scientifico, di narrazioni pietistiche e linguaggi inappropriati. A questo risponde la legge sull'oblio oncologico.

MOVIMENTO ADULTI SCOUT CATTOLICI ITALIANI

UNA GIORNATA DIVERSAMENTE NORMALE

Salve, oggi vi racconteremo un'esperienza vissuta il 25 giugno u.s. nei locali della parrocchia di Santa Maria del Colle a Jesi in provincia di Ancona. Degli adulti scout del M.A.S.C.I, provenienti da tre regioni diverse: Marche, Emilia-Romagna ed Umbria si sono riuniti per trascorre una giornata dedicata "all'essere adulto".

Prima di raccontarvi della giornata, vi presenteremo il Movimento Adulti Scout Cattolici Italiani (M.A.S.C.I). Questo movimento scout, da non confondersi con quelli giovanili, è nato esclusivamente per tutti quegli adulti che pensano che l'età "matura" non sia un punto di arrivo, ma un'occasione per continuare a crescere, per dare senso alla vita ed operare per un mondo di pace, più libero e più giusto.

Questa continuazione del percorso educativo, meglio definita come autoeducazione, è rivolta a chi vuole continuare a fare "educazione permanente" con il metodo scout, rivisitato in chiave adulta e a testimoniarne i valori anche a chi si avvicina, "da grande" e per la prima volta, allo scautismo.

Il M.A.S.C.I. è organizzato in Comunità presenti in ogni Regione coordinata da un Segretario Regionale che si avvale di un Consiglio Regionale. Nelle Marche potete trovare la presenza di Comunità a: Falconara M., Palombina Nuova, Osimo, Jesi, Folignano, Pesaro, Ascoli, Senigallia, San Severino, Matelica.

Bene, dopo una sana "Pubblicità Progresso", veniamo al racconto della giornata.

Ci siamo trovati alle 9 accolti come si fa nel mondo scout. Dopo una breve presentazione, lancio, ci siamo immersi nelle attività giornaliere organizzate e sostenute insieme a due esperti in psicologia e psicoterapia: Marina e Mario.

Non potevamo iniziare che nel migliore dei modi seguendoli nel "Saluto al Sole": una composizione di movimenti articolari e respiratori, abbandonando i pensieri quotidiani con gesti rituali di popolazioni lontane. Entravamo così nello spirito della giornata.

A seguire, ci siamo distesi su un foglione bianco e con l'aiuto di un compagno/a per molti, conosciuto quel giorno, ci siamo fatti disegnare il contorno del proprio corpo (silhouette ndd) da cui è scaturita una sagoma, vuota, più o meno fedele. Dopo di che, ognuno, si è trovato un posto comodo per iniziare a riempire questa lunga linea scura che circondava un vuoto e che ancora non "sapeva di me".

Per il riempimento della sagoma si potevano utilizzare colori, escludendo quelli a spirito, frasi, foto, pezzi di giornale ecc… che, in qualche modo esprimesse "me stesso", come mi vedo, come se fossi davanti ad un grande specchio. Un percorso autobiografico silenzioso e messo su carta.

Il pranzo, da bravi scout, è stato organizzato condividendo quello che ognuno aveva portato da casa. È seguita la santa Messa a contatto diretto con la natura, sotto un bel moro (gelso ndd), interpretando la cerimonia in modalità scout, partecipando attivamente alla funzione. Dopo la cerimonia è proseguita l'attività con Marina e Mario continuando l'esplorazione, con il gioco e mai per gioco, all'interno della nostra personalità, mettendo a prova i propri stati d'animo e le proprie emozioni espresse ma soprattutto quelle latenti che spesso viviamo con superficialità.

Alle 17.00 ci siamo salutati gioiosi e soddisfatti dell'incontro, dopo anni di Pandemia; ci siamo complimentati per la scelta delle attività svolte durante la giornata, dandoci appuntamento, magari anche per proseguire questo percorso, in un'altra delle regioni presenti.

È stata una buona e divertente giornata a contatto con la natura e con noi stessi: con il Creato insomma… quel Creato che stiamo velocemente "mettendo al sicuro" che incomprensibilmente abbiamo reso "insicuro".

Buon cammino a tutti e buona vita.

La Pattuglia Formazione/Sviluppo
MASCI della regione MARCHE
segretario
segretario@masci-marche.it
Sito Nazionale: www.masci.it

CONFRATERNITE DELLE MARCHE

Domenica 25 Giugno 2023, ben Ventiquattro "Confraternite" delle Marche hanno preso parte ai solenni festeggiamenti per i cinquecento (500) anni di storia della Confraternita del Ss. Sacramento di Civitanova, fondata il 7 gennaio 1523. Il sodalizio religioso venne aggregato alla Arciconfraternita di Roma di Santa Maria sopra Minerva nel 1577. Una copia della pergamena ed il volume storico di Antonio Eleuteri sono stati donati ad ogni Priore delle associazioni partecipanti al raduno, con le loro mantelline ed i loro caratteristici gonfaloni. Presenti delegazioni delle Confraternite dei Comuni di Osimo, Fermo, Monte Urano, Grottazzolina, Sant'Elpidio a Mare, Penna San Giovanni, Montecosaro, Sant'Angelo in Pontano, Petriolo, Potenza Picena, Capodarco, Corridonia, Colbuccaro, Monterubbiano, Mogliano, Campofilone, Monte San Giusto e Monterinaldo, oltre che Civitanova.

La Confraternita del Sacramento dispone di una Chiesa con organo Morganti del 1847 ed ha allestito pochi anni fa un Museo nel piano superiore che si può visitare agevolmente al sabato quando si celebra la messa alle 18,30.

Dalla chiesa, dopo riflessioni sull'Eucarestia di Don Andrea Bezzini, il corteo accompagnato dalla Banda di Montecosaro ha percorso il centro storico, per approdare alla Collegiata di San Paolo dove ha celebrato la messa l' arcivescovo di Fermo, Mons Rocco Pennacchio. Ha allietato la celebrazione il Coro Jubilate. Testimonianza con applausi scroscianti del Priore per dodici anni Tullio Bizzarri, 82 anni, che da 59 anni è il custode della Chiesa del Sacramento ed ha sempre propiziato partecipazione e restauri. La Confraternita di Civitanova ha costruito 40 anni fa 32 mini appartamenti di cui fruiscono a canoni irrisori nuclei familiari in difficoltà.

Ennio Ercoli

UNA GIORNATA A CAMALDOLI

UNA PORTA APERTA

di Domenico Mugnaini*

E ora come andiamo avanti? È la domanda che mi sono sentito rivolgere più volte domenica, alla chiusura della tre giorni sugli Ottant'anni dal Codice di Camaldoli. Inutile nasconderlo o fare i falsi modesti: l'iniziativa che Toscana Oggi ha organizzato, con il supporto fondamentale della Conferenza Episcopale Italiana, dei vescovi toscani, della Comunità di Camaldoli e di Camaldoli cultura, ha avuto un risultato positivo, oltre ogni aspettativa. Certo molto hanno fatto la presenza del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, intervenuto sul tema con un articolo pubblicato sul nostro giornale e su tutte le testate della Federazione italiana settimanali cattolici, la prolusione del presidente della CEI e arcivescovo di Bologna, il cardinale Matteo Maria Zuppi, e la Messa che ha concluso i lavori celebrata dal segretario di Stato Vaticano, il cardinale Pietro Parolin. Da tutti, in modo più o meno esplicito, è arrivato l'invito a guardare avanti, a non pensare a una riproposizione del cosiddetto Codice di Camaldoli, quello che i giovani cattolici iniziarono a elaborare nel luglio del 1943 - oggi sarebbe «datato» e superato -. Da questo piuttosto bisogna prendere spunto per un metodo di lavoro. Un metodo che potrebbe riportare i cattolici italiani a rispondere alle grandi e gravi sfide che la società del terzo millennio ci pone davanti, a smettere di nascondersi dietro sigle e movimenti che, come disse tempo fa Giuseppe De Rita, hanno spinto i cattolici ad autoinfliggersi, nell'ultimo trentennio, una duplice avvilente illusione: poter essere il lievito che entra nella pasta dei vari partiti condizionandone i programmi; ed esercitare con successo il potere come influenza, prescindendo dal potere come potenza. Parole ricordate dal cardinale Zuppi nel monastero del Casentino. Ed è stato lo stesso presidente della CEI a indicare anche un'altra strada, quella di «una Camaldoli europea», nella quale si torni a parlare davvero di democrazia e di Europa, facendo cessare i cannoni e tornando a confrontarsi, a ritrovare la sua anima e le sue radici.

Fin dalla sua nascita Toscana Oggi è stata luogo di confronto nel mondo cattolico. Lo era quando esisteva un partito unico, quella DC che giusto trent'anni fa esalava l'ultimo respiro, e lo è stata dopo, quando i cattolici si sono persi. Ed è pronta a farlo ancora oggi. Come ha sottolineato l'ex ministro Marta Cartabia, neppure nel 1943 i cattolici parlavano con una voce sola, ma il metodo imparato a Camaldoli permise loro di mettersi in ascolto anche di chi portava istanze lontane. E per il rettore della Lumsa Francesco Bonini oggi serve, com'era necessario allora, sviluppare una leadership di servizio che lavori davvero per il bene comune. Nel 1943 furono seminate piante che diedero frutti: perché ce ne siano altri occorre ricominciare il ciclo.

Chi a Camaldoli non è venuto ma si è divertito a sparare sentenze sappia che la porta del confronto è e rimarrà aperta. Dai presenti, giovani storici, giuristi ed economisti, abbiamo ascoltato un'importante lezione che, come ha detto il presidente della Cet e arcivescovo di Firenze, il cardinale Betori, è importante per chi forse si flagella un po' troppo: «qui abbiamo assistito a relazioni di alto livello, in profondità intellettuale, culturale, di studio. Il che dimostra che gli intellettuali cattolici non sono morti». Allora ripartiamo dalla cultura perché da qui partirono i giovani, molti sconosciuti, nel 1943. Non dobbiamo aver paura di farlo noi laici, e neppure la Chiesa. Sgombrando il campo dall'idea di un partito unico ma per avere la capacità di portare i principi, i valori e le istanze di chi non si arrende al materialismo o al liberismo, al mercato o a quella società plurale dove qualcuno pensa ancora di poterci confinare. Si tratta, come ci ha ricordato Mattarella nel suo articolo, di ripartire da quanto allora fu posto al centro dell'agire di quei giovani, molti dei quali lavorarono alla Carta costituzionale, dalla «dignità della persona e del suo primato rispetto allo Stato». Se ci riusciremo avremo risposto alla domanda che ci è stata fatta domenica. Noi vorremmo provarci: speriamo di trovare tanti che hanno voglia di seminare e camminare con noi.

**Direttore Toscana Oggi*

MANCA QUELL'INCHIOSTRO

di Paolo Bustaffa

"La visione di Camaldoli aiutò a preparare quell'inchiostro con cui venne scritta la Costituzione, frutto di idealità, ma anche di capacità di confronto, visione, consapevolezza dei valori della persona, la giustizia e la libertà".

L'immagine dell'inchiostro è nella prolusione del card. Matteo Zuppi, presidente della CEI, al Convegno sul "Codice di Camaldoli" tenutosi il 21 luglio scorso alla presenza del presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Sono trascorsi 80 anni dal luglio 1943 quando un gruppo di giovani intellettuali cattolici, pensatori del sociale, mettevano per iscritto il frutto di un cammino culturale e spirituale iniziato qualche anno prima e che prendeva spunto dal Codice Sociale di Malines (Belgio) pubblicato nel 1927 per iniziativa dell'Unione Internazionale di Studi sociali di ispirazione cristiana.

In realtà quello di Camaldoli non è un vero e proprio Codice anche se per consuetudine così continua ad essere definito. Il titolo del documento programmatico, "Principi dell'ordinamento sociale", indica il percorso che, in coerenza con il pensiero sociale della Chiesa, si misurava con le sfide di quegli anni difficili e nel contempo poneva le basi per affrontare le sfide del futuro.

Nel rileggere il testo balza subito agli occhi la "premessa sul fondamento spirituale della vita sociale".

È sul fondamento spirituale che a Camaldoli si sono sviluppati e sono cresciuti il pensare e l'agire di alcuni visionari cattolici. Oggi di questo fondamento spirituale non c'è quasi più traccia. Lo si ritiene addirittura superfluo in nome di un pragmatismo politico che, afferma il card. Zuppi, denota una mancanza di visione e una preoccupante ignoranza. Non a caso il sociologo Mauro Magatti in un articolo apparso su Avvenire il 15 gennaio scorso scriveva: "Dare risposta alle domande di giustizia sociale e di senso che salgono da tante parti, riconoscere le diversità culturali della persona, della pace sono passi difficili e possibili solo grazie a una nuova intelligenza politica che presuppone un livello spirituale più alto. Senza il quale il prezzo che dovremo pagare alle sfide che ci stanno interpellando sarà ancora più alto".

È possibile, come accadde con Camaldoli per la Costituzione, ritrovare l'inchiostro, oggi si direbbe il toner, per scrivere pagine di futuro ricche di genuina umanità? È possibile un soprassalto spirituale per mantenere viva la politica e quindi la democrazia? Allora si levò la parola di Pio XII e un laicato pensante l'accolse, la studiò, la rese generativa di pensieri, di progetti e di processi per costruire il bene comune. Cosa rimane di un'esperienza di cattolici che compie 80 anni? Non c'è più quell'inchiostro?

Nel 2013 Francesco nell'esortazione apostolica Evangelii gaudium scriveva: "Ora vorrei condividere le mie preoccupazioni a proposito della dimensione sociale dell'evangelizzazione precisamente perché se questa dimensione non viene debitamente esplicitata si corre sempre il rischio di sfigurare il significato autentico e integrale della missione evangelizzatrice".

Ecco il richiamo a "quell'inchiostro", all'irrinunciabile legame tra la dimensione spirituale e quella culturale.

Dopo 80 anni, le domande sono se un laicato pensante come quello di Camaldoli esiste oggi e se così non è quali sono le cause della dissolvenza e quali le condizioni per una ripartenza, per un nuovo inizio.

C'è un Sinodo in corso a parlare di ascolto dello Spirito e il prossimo anno ci sarà la cinquantesima Settimana sociale dei cattolici in Italia a parlare di democrazia. Due occasioni per ritrovare quell'inchiostro.

UMBERTO LA PENSA COSÌ

Umberto è nato nel 1930, ricorda il passaggio del fronte di guerra, ma soprattutto la fame patita da bambino, da adolescente e da giovane. Abitava vicino alla chiesa parrocchiale di una comunità di 400 anime, di cui 399 credenti e praticanti. Al ritorno dal servizio militare che come lui sostiene: "ti faceva diventare uomo", il parroco lo invitò ad entrare nelle Acli, nel circolo 4R e nella Democrazia Cristiana.

Umberto aveva frequentato le elementari fino alla terza classe, sapeva leggere e scrivere e nel suo racconto ricorda che la sua famiglia è stata una delle prime a comprare una radio di marca Sultana e del costo di 4.500 lire. Dice che era difficile ascoltare la radio, prima di tutto perché doveva lavorare nei campi, ma anche per il linguaggio che era difficile. Tuttavia la sua cultura, sempre come lui stesso ammette, cresce, mano a mano che frequenta gli incontri dell'associazionismo sociale e politico che gli permettono di iniziare a leggere la stampa, povera ed essenziale, di queste associazioni, ma è nelle adunanze della Democrazia Cristiana che spicca il volo, se così possiamo dire di un coltivatore diretto, che ad un certo punto viene eletto consigliere comunale e gli viene conferito l'incarico di assessore. Umberto non fa i nomi perché potrebbe scatenare gelosie, ma quando venivano a parlare, come li chiama lui: "i deputati e i senatori" si usciva dalle riunioni, veramente, più ricchi.

Gli anni passano e Umberto mette su famiglia, ha dei figli che vanno a scuola e lui dialoga con loro soprattutto per mutuare nozioni da utilizzare nella sua attività politica e di dirigente delle ACLI e successivamente della Coldiretti. La memoria non gli permette di ricordare se furono le Acli o la Coldiretti ad organizzare un corso di istruzione che non era finalizzato tanto ad acquisire un diploma, ma "per poter reggere il confronto con le giovani generazioni che si affacciavano nella vita sociale e politica e con le quali non era facile dialogare.

Fa il consigliere comunale per venti anni, dei quali la metà come assessore. Lo apprezzano tutti e tutti gli vogliono ancora bene. Umberto ricorda quegli anni con grande nostalgia e quando gli domandiamo: perché non hai continuato? Risponde: "Io ho svolto ogni compito che mi è stato affidato senza avere, mai, un compenso e quando quegli incarichi iniziavano a rappresentare un miraggio per il compenso, ho capito che non era più il mio tempo".

IL CODICE DI CAMALDOLI

di Tiziano Torresi

Il cosiddetto "Codice di Camaldoli" è un documento di grande importanza nella storia del movimento cattolico italiano del Novecento. Esso cominciò a prendere forma, attraverso un'articolata serie di enunciati, nel luglio 1943, in singolare coincidenza con le drammatiche vicende che, dal bombardamento di Roma, portarono alla destituzione di Mussolini. Proprio in quelle giornate dense di storia, nel Cenobio di Camaldoli si svolse una riunione di teologi e di intellettuali cattolici che era stata preparata a lungo nei mesi precedenti, a partire dal celebre richiamo all'azione di Pio XII nel Radiomessaggio del Natale 1942. Le considerazioni condivise a Camaldoli vennero rielaborate nei mesi successivi da un gruppo di lavoro guidato da Sergio Paronetto, nel plumbeo scenario della Roma occupata, e, pronte nella primavera del 1944, furono infine condensate nel testo Per la comunità cristiana, pubblicato nell'aprile del 1945. Cominciò allora – per così dire – un'altra storia del Codice di Camaldoli.

Dall'oblio in cui fu relegato – sebbene molte delle sue riflessioni e intuizioni si ritrovino nel contributo dei cattolici all'Assemblea costituente – esso riemerse solo a partire dagli anni Ottanta, divenendo oggetto di un'attenzione crescente ma anche di rilettture agiografiche e parziali, ispirate più da un nostalgico interesse politico che da autentiche ragioni storiografiche. Nel progressivo declino dell'unità politica dei cattolici, i tentativi di "ritornare" al Codice hanno cercato di rispondere all'esigenza di riprendere un discorso comune sui fondamenti morali dell'impegno politico cristiano.

Oggi si può guardare alla vicenda del luglio 1943 e alla sua lunga e complessa storia successiva con maggiore rigore scientifico. Gli studi offrono infatti un ampio spettro di considerazioni sulla carica progettuale del Codice, sull'originalità di alcuni suoi contenuti, sulla sensibilità dimostrata dagli estensori verso approcci metodologici differenti, dalla sociologia alla spiritualità, all'economia, al diritto. Sono stati chiariti molti aspetti della fase di preparazione del convegno del luglio 1943 e delle successive tappe della redazione romana del testo, pubblicato nell'altrettanto singolare coincidenza della Liberazione.

Si è potuto così meglio comprendere come nelle aspirazioni comuni dei redattori ci sia stata la volontà di conciliare gli ideali della dottrina sociale cristiana e le mete concrete per avviare la ricostruzione del Paese dopo l'immane catastrofe bellica.

Essi si posero con molta serietà il problema della propria autonomia rispetto a impostazioni di carattere politico. Ritenevano infatti che le opzioni politiche dovessero essere effettuate dai singoli senza coinvolgere la Chiesa. Ritenevano urgente contribuire a che i singoli cristiani potessero liberamente e responsabilmente assumere una loro posizione nei confronti dei valori irrinunciabili per la coscienza cristiana. Come ha ricordato il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, nel magistrale discorso tenuto a Cuneo il 25 aprile scorso, 78° anniversario della Liberazione, essi erano mossi dall'intento "di riflettere sul futuro, dando vita a una Carta di principi, nota come 'Codice di Camaldoli', che lascerà il segno nella Costituzione. Con la proposta di uno Stato che facesse propria la causa della giustizia sociale come concreta espressione del bene comune, per rimuovere gli ostacoli al pieno sviluppo di ogni persona umana, per rendere sostanziale l'uguaglianza fra i cittadini". Osservato attraverso la scrupolosa lente degli storici, fuori dal fuoco della controversia politica, lo stile di questa presenza laicale e di questo impegno intellettuale dei cattolici italiani nel riflettere sul futuro resta dunque ancora oggi, a ottant'anni di distanza, esemplare e affascinante.

LA CASA COMUNE STA BRUCIANDO

É TUTTA COLPA DELL'AFRICA CHE CE L'HA PERMESSO

Di fronte al clima che cambia le scelte, finora, non sono state coraggiose.

di Claudio Zabaglia

Stanno accadendo alla nostra casa comune eventi difficilmente riparabili. I giornali e le TV sbattono in prima pagina le devastazioni opposte, da Milano a Segesta, con alluvioni e incendi, le due facce della stessa medaglia: l'aria e i mari sono sempre più caldi per l'effetto serra, i boschi prendono fuoco e l'aria carica di umidità raffreddandosi scatena violente precipitazioni. Se è un successo, magrissimo, che i media ne diano notizia, talvolta facendo parlare gli scienziati che da almeno 50 anni avvertivano inascoltati, è sempre stata roba da riviste scientifiche, l'esito di elucubrazioni catastrofiste, buone al massimo per la penultima pagina dei quotidiani, prima dello sport e degli spettacoli. Del resto fino al secolo scorso del rapporto tra uomo e ambiente se ne discuteva, quasi esclusivamente, dal punto di vista filosofico e artistico. Era la sensibilità dello scrittore che faceva dire a Lev Tolstoj:"La Felicità è trovarsi con la natura, vederla, parlarle".

Eppure all'inizio dei tempi tra l'umanità e il mondo circostante c'era un legame quasi materno, la mimesi era perfetta. Poi quando 12.000 anni fa l'Homo sapiens s'è stabilizzato diventando agricoltore sono cominciati i guai. La Natura è diventata altro da sé. Così ci siamo abituati a considerare che quanto avviene all'intorno sia un suo ghiribizzo, un colpo di testa che prima o poi passa, come il terremoto. La politica è colpevolmente la grande assente su questo che è diventato il più grave problema dell'umanità: non educa la popolazione su quanto sta succedendo e non prende provvedimenti per cambiare rotta. In Italia ad esempio, pur di fronte alla tragedia di questi giorni che colpisce duramente molte Regioni, da molti esponenti della maggioranza arrivano dichiarazioni "negazioniste": la stessa premier ha espresso il timore che la transizione ecologica sia un rischio per la produttività e l'economia! Sono prese di posizioni molto gravi, che dimostrano l'incapacità e la pavidità nel gestire un improrogabile cambiamento per salvaguardare il futuro della gente, giovani soprattutto, i più sensibili dei quali si definiscono appunto Ultima Generazione. Basterebbe ad esempio pensare all'industria automobilistica chiamata non a subire un decremento nella produzione e quindi nel fatturato, bensì a convertirsi entro il 2030 ai nuovi motori a zero CO_2.

Intanto la bolla di caldo che sta rovinando le nostre vacanze è l'anticiclone Caronte che, guarda caso come altre "iatture", arriva dall'Africa, in attesa di quello giusto sulle Azzorre, sperando che tutto tornerà come prima: eppure i nostri desiderata non sono più così scontati finché i gas prodotti dai combustibili fossili continueranno a surriscaldare l'aria che a contatto con le correnti fredde del nord fanno succedere il patatrac. Chicchi di grandine di 20 cm sono qualcosa di sconvolgente, non solo l'evento da guinness dei primati. Il caldo record sta investendo tutto il pianeta: dal 3 al 10 luglio è stata registrata la settimana più rovente da quando alla fine del 1800 sono cominciate le misure sistematiche della temperatura della Terra: 17° C di media globale è un limite mai raggiunto nella storia precedente. I livelli di gas serra sono così aumentati che i sistemi ambientali in equilibrio dinamico vengono sconvolti forse per sempre: l'uso intensivo di combustibili fossili per industria, riscaldamento e trasporti, l'impiego di fertilizzanti in agricoltura, l'accumulo di rifiuti nelle discariche e la diffusione di allevamenti intensivi di bestiame, contribuiscono in modo sinergico all'aumento dei gas climalteranti che non rispettano nessun confine geografico. Se accenna a diminuire nei paesi "avanzati" sta invece aumentando in quelli in via di sviluppo, che proprio per questo non vogliono rinunciarci. L'umanità è di fronte ad una sfida inedita ed enormemente difficile da affrontare: non perché non abbiamo le conoscenze e anche la consapevolezza di quanto sta accadendo, ma perché dovremo farlo tutti insieme e attraverso una transizione che riequilibri le sfasature indotte dallo sviluppo economico dissennato. Nel 1984 lo scienziato Enzo Tiezzi in "Tempi storici, tempi biologici" scriveva: "i cambiamenti che prima avvenivano nell'ordine di milioni di anni (tempi storici), oggi avvengono nell'ordine di decenni (tempi biologici): troppo rapidamente per poter esser sopportati dalla biosfera, con tutte le conseguenze del caso, dal riscaldamento globale all'eutrofizzazione, dalla perdita di biodiversità alla desertificazione. Si tratta di un problema di divergenza tra due scale temporali, quella umana (tecnologica), e quella della natura (biologica)". Per venire a capo di questo problema ci sono tutte le competenze necessarie, da cui negli ultimi anni sono sorte proposte per rendere sostenibili le attività umane, come l'ecologia industriale, l'economia circolare, l'economia rigenerativa, ma chi le sta davvero attuando? E soprattutto vengono davvero rispettati i tempi che i Paesi sottoscrivono ad ogni incontro internazionale, senza poi renderne conto? In ambito europeo il commissario per il clima, Frans Tiemmermans, anziché trovare le porte spalancate sul Green Deal, deve combattere contro la fortissima opposizione delle forze conservatrici. Gli antagonismi politici minano quel pacchetto di iniziative strategiche pensate per mettere l'Europa sulla strada di una transizione verde, con l'obiettivo ultimo di raggiungere la neutralità climatica entro il 2050. Solo per questo sono già stati stanziati 600 MLD di euro; poi si aggiungono i 1000 MLD della Nature Restoration Law, approvata il 12 luglio scorso dagli europarlamentari, anch'essa in mezzo a mille contestazioni.

Incendi a Segesta

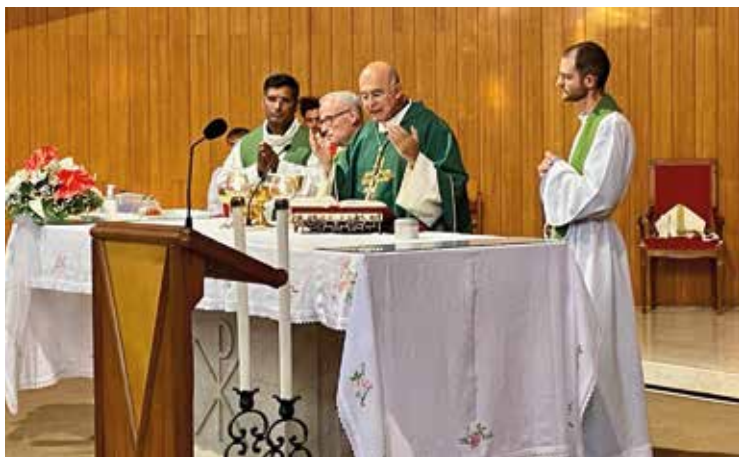
Com'è possibile che non si sia unanimemente d'accordo su un programma che riguarda clima, ambiente, energia, trasporti, industria, agricoltura e finanza sostenibile, tutti settori fortemente interconnessi per contribuire all'obiettivo ultimo: non superare il limite di +1,5 °C di temperatura del pianeta, fissato nel 2015 a Parigi; siamo già arrivati al +1,1 °C e procedere in questa direzione, con i gas serra nell'atmosfera che continuano ad aumentare, significa andare verso la catastrofe in particolare nell'area del Mediterraneo, tra le più calde e surriscaldate del mondo, avverte Antonello Pasini, fisico del clima del CNR. Poi ci sono tutti gli altri, USA, Cina, India, Paesi arabi,… che per primeggiare non rinunciano di certo alle forme di energia conosciute in attesa di una riconversione ecologica di là da venire.

In questo scenario s'affaccia dall'Africa un altro ciclone, quello dei disperati che scappano da quel continente con una situazione ormai invivibile, di cui l'Europa è stata la principale responsabile, prima col colonialismo e poi con lo sfruttamento a distanza dei beni e della gente. Oltre ad aver affamato quei popoli e portato via loro ogni bendidio, restituendogli montagne di rifiuti, pesticidi vietati come il DDT, residui petroliferi… Adesso incombono dal cielo gli scarti del nostro progresso energetico, esacerbando condizioni climatiche già molto difficili in tutta l'area del Sahel. Allora la povera gente scappa, e cosa potrebbe fare se la casa brucia? Vorremmo fermare la loro traversata del deserto alzando argini d'oro in Libia e in Tunisia, come fossero davvero gli "scarti dell'umanità" come li definisce Papa Francesco in Laudato sì.

PARROCCHIA SAN CARLO DI OSIMO

UN'ALLEGRA FAMIGLIA INTORNO AL SUO PARROCO

Sabato 8 luglio al San Carlo di Osimo c'era un solo imperativo: fare festa. Alle 19 la chiesa parrocchiale era piena di persone per la messa, in occasione dei 55 anni di sacerdozio del parroco don Paolo Sconocchini. A presiedere la celebrazione insieme a vari altri parroci di Osimo è arrivato l'arcivescovo, monsignor Angelo Spina, che ha colto l'occasione dell'anniversario per riflettere sull'importanza delle vocazioni, specie al giorno d'oggi. In modo particolare, l'Arcivescovo nella sua omelia ha elogiato la bellezza del rapporto creatosi fra don Paolo e la sua comunità, un rapporto basato su un grande affetto reciproco, e ha messo in evidenza la necessità di festeggiare questo traguardo perché segno della fedeltà al Signore.



Infine, al termine della celebrazione, ha preso la parola don Paolo il quale, dopo aver ripercorso brevemente i suoi 55 anni di ministero, ha voluto ringraziare tutti i parrocchiani per la collaborazione sempre costruttiva e leale che hanno garantito in questi anni. Ha infatti sottolineato come dal suo punto di vista l'idea di un parroco-padrone sia totalmente sbagliata e inefficace per perseguire una proficua attività parrocchiale; serve al contrario una sinergia continua fra il sacerdote e i vari gruppi della comunità, che non va mai confusa con un'azienda. Dopo gli applausi è stato finalmente il momento del rinfresco attentamente preparato per diverse settimane dal gruppo dei Festarini, i volontari che al San Carlo si occupano dell'organizzazione di pranzi e feste. Così, tra un panino alla porchetta e una fetta di cocomero, sacerdoti e parrocchiani hanno potuto continuare a festeggiare i 55 anni di sacerdozio di don Paolo. Che dire? Le molte persone venute a far festa sono sicuramente la testimonianza più credibile di quanto avesse ragione monsignor Spina affermando che don Paolo negli anni è diventato un punto di riferimento importantissimo per i suoi parrocchiani e per le tante persone in difficoltà che ha aiutato e aiuta con il suo ministero di esorcista. La prova che è vero quello che cantava il coro sabato, che "nel dolore di chi non ha più una casa", il Signore è lì; che "nel silenzio di chi ha perso ogni speranza", il Signore è lì. Che "nel buio delle nostre fragilità", lì è il Signore.

Tommaso Viglione

"VOYAGERS" (USA 2021)

regia di Neil Burger, con Colin Farrell, Tye Sheridan, Isaac Hempstead Wright, Lily-Rose Depp, Viveik Kalra, Fionn Whitehead, Archie Renaux, Chanté Adams, Madison Hu, Quintessa Swindell, Veronica Falcón, Rafi Wilder, Archie Madekwe, Reda Elazouar – disponibile su Amazon Prime Video

"Voyagers" di Neil Burger racconta un futuro prossimo in cui la Terra non è più abitabile. E anche qui l'unica soluzione per permettere al genere umano di sopravvivere è quella di trovarne un'altra, di Terra, esplorando e colonizzando il vasto Spazio infinito. Iniziare tutto da capo, partendo da una generazione nuova e incontaminata spedita nell'universo. Ragazzi vergini di una qualsiasi esperienza di vita sul nostro pianeta, a cui viene anche somministrato, a loro insaputa, un liquido che ha lo scopo di lasciarli incorrotti, inibendone i sensi e frenandone pulsioni e passioni. Chiaro, perché altrimenti sentirebbero la mancanza della Terra in maniera troppo forte e non potrebbero portare a termine il loro compito. Che consiste nello starsene zitti e buoni, concepire a 24 anni dei figli che a loro volta concepiranno altri figli a 24 anni. E saranno proprio questi ultimi, i nipotini, a visitare ed esplorare il nuovo mondo. Quello che succede a questo punto è facile a immaginarsi. Spetta a Christopher (Tye Sheridan) e Zac (Fionn Whitehead) addentare la mela e squarciare il velo sull'inghippo narcotico che frena il sano sviluppo emotivo dell'equipaggio. Sono loro a scatenare la scintilla della rivolta. Appropriarsi dei sentimenti negati assume a tutti gli effetti il carattere di una deflagrazione sregolata e famelica. Christopher e Zac mettono in moto il meccanismo, vero, con evidente sconcerto del teneramente paterno Richard (Colin Farrell). Ma lo fanno in maniera radicalmente opposta. Christopher e Sela (Lily-Rose Depp), il vero cuore spirituale della nave, cercano un'equilibrata mediazione tra dovere e passione, soddisfacimento dei bisogni primari e rispetto delle consegne. Zac, no. Sceglie la via più rapida e brutale. C'entra qualcosa un misterioso "mostro" alieno (reale? immaginato?) che agita la coscienza della nave. È un film di corse (molte corse in corridoi stretti) suspense e paure, che riduce al minimo possibile la sua metafora politica. La fazione cattiva parla come faceva Trump, fa appello al peggio di ognuno e così trova consensi, facendo leva sulle paure, inventando presenze aliene a bordo e accusando gli altri di non avere a cuore la sopravvivenza. Il ritmo c'è (nonostante un inizio un po' difficile), i contrasti giovanili anche e non ci si fa mancare l'amore che tenta di farsi strada con molta calma e tutti i protocolli più corretti (quel che si farebbe nella vita reale ma che fa ridere applicato ad una situazione di vita o di morte isolati nello spazio). Che poi tutti gli esiti siano risaputi e convenzionali è solo un tratto caratteristico di questo tipo di cinema adolescenziale, che ripete racconti e dinamiche eterne a chi li affronta per la prima volta. Di certo possiamo dire che "Voyagers" non è un film di fantascienza. Anche se c'è lo spazio. Anche se ci sono le astronavi e un viaggio verso la colonizzazione di un altro pianeta. Non lo è perché è totalmente assente l'incrocio tra quello in cui possiamo evolvere noi, la società e la tecnologia, e le implicazioni di questa evoluzione che andranno risolte. Non ci sono i nuovi contrasti che ci troveremo ad affrontare, né ancora c'è la classica lotta tra materialismo e spirito. È una storia che potrebbe essere trapiantata su una nave in mare nel '600 senza cambiare nulla. Dinamiche umane eterne e una grande fiducia nel fatto che alla fine la ragionevolezza prevalga.

marco.marinelli1397@gmail.com

BCE: STOP GIOCO AL RIALZO

Le tensioni connesse con il conflitto in Ucraina non dovrebbero comportare ulteriori periodi di difficoltà nell'approvvigionamento delle materie prime: è quanto emerge dall'aggiornamento delle proiezioni economiche della Banca d'Italia di luglio 2023. Lo scenario economico nel nostro Paese continuerà quindi a essere caratterizzato da prezzi delle materie prime stabili; non ci è consentito, però, tirare un sospiro di sollievo. Il problema maggiore per il nostro Paese deriverà dal peggioramento delle condizioni di accesso al credito, posto in essere dalla Banca Centrale Europea proprio con l'intento di combattere l'aumento dei prezzi, in un circolo vizioso che abbiamo più volte stigmatizzato su queste pagine. Il continuo rialzo dei tassi BCE è infatti destinato a pesare in modo sempre più significativo su famiglie e imprese, ed è del 27 luglio scorso la notizia di un nuovo rialzo dei tassi da parte della Banca Centrale Europea di 25 punti base. Si tratta del nono rialzo consecutivo in un anno: con effetti dal 2 agosto 2023 il tasso sui depositi salirà al 3,75% rispetto al tasso negativo (-0,5%) di un anno fa. Per capirci: una famiglia con un mutuo a tasso variabile - il discorso non cambia nel caso di imprese che cercano finanziamenti - subirà aumenti delle rate del proprio mutuo del 63% in più rispetto al 2022. Christine Lagarde, Presidente BCE, ha affermato ancora una volta che si tratta di misure necessarie poiché la lotta contro l'alta inflazione non è stata vinta. Non possiamo che ribadire che tali misure non sono giustificate a contrasto di un'inflazione che non può essere controllata con gli strumenti creditizi tradizionali: è stato l'insorgere del conflitto in Ucraina (con le conseguenti sanzioni) a condurre alla carenza e al brusco aumento dei prezzi delle materie prime (e, di conseguenza, di tutti i beni), e all'inevitabile inflazione. In questa occasione Lagarde sembra smorzare i toni: ammette che esiste la "possibilità che gli effetti della nostra politica monetaria" accentuino i "rischi" per "l'irrigidimento delle condizioni del credito, con una domanda di mutui scesa per il quinto trimestre di fila", ma questa presa di coscienza per il momento serve a poco: secondo la BCE di Lagarde l'inflazione "resterà troppo alta per troppo tempo" - pur ammettendo che "sta calando e che continua a calare". Il rischio è quello di mettere in ginocchio famiglie e imprenditori, rallentando la crescita dell'Italia: ed è quanto emerge dalle proiezioni di Bankitalia, che rivede al ribasso la crescita del PIL nel biennio 2024-25 proprio a causa del sempre più forte deterioramento delle condizioni finanziarie. Auspichiamo fortemente che a settembre siano scongiurati nuovi rialzi. *presenzaineconomia@gmail.com*

EVENTI ECUMENICI E INTERRELIGIOSI DI QUESTO PERIODO

Il tempo del Creato 2023 per la famiglia ecumenica

Il Tempo del Creato" è la celebrazione ecumenica che si tiene ogni anno dal 1° settembre, Giornata Mondiale di Preghiera per la Cura del Creato, al 4 ottobre, festa di San Francesco d'Assisi. É un tempo per rinnovare la relazione con il Creatore e con tutto il creato attraverso la celebrazione, la conversione e l'impegno comuni. Durante questo mese, fratelli e sorelle della famiglia ecumenica: 2.2 miliardi di cristiani del mondo, si riuniscono per prendersi cura della nostra casa comune, uniti nella preghiera e nell'azione. Il tema scelto per il Tempo del Creato 2023 è "Che la Giustizia e la Pace scorrano."

Per gli ortodossi, il Patriarca ecumenico Dimitrios I nel 1989 ha proclamato il 1 settembre giornata di preghiera per il creato. In effetti, l'anno liturgico della chiesa ortodossa inizia quel giorno con una commemorazione di come Dio creò il mondo.

È stato poi il Consiglio Mondiale delle Chiese che ha contribuito a rendere speciale questo tempo, prolungando la celebrazione dal 1 settembre al 4 ottobre 2023. Seguendo la guida del Patriarca ecumenico Dimitrios I e del Consiglio Mondiale delle Chiese, i cristiani di tutto il mondo hanno abbracciato questo tempo come parte integrante del proprio calendario annuale. Papa Francesco lo ha accolto nella Chiesa cattolica romana e reso ufficiale nel 2015. https://laudatosimovement.org/it/

• ***Convegno di formazione Sae***

"Chiese inclusive per donne nuove e uomini nuovi – Edificati insieme per diventare abitazione di Dio (Efesini 2,22)". È il titolo scelto dal Segretariato attività ecumeniche (Sae) per la sua 59ª sessione di formazione ecumenica svoltosi dal 23 al 29 luglio 2023 ad Assisi. www.saenotizie.it

• ***Incontri sulla linea… ecumenica***

Il 12 giugno 2023 a Roma presso la Sede della Conferenza Episcopale Italiana per la prima volta si sono riuniti i rappresentanti delle Chiese cristiane presenti in Italia.

Hanno partecipato 20 delegati di 17 Chiese: un evento storico che, nella prospettiva dell'ascolto indicata dal Cammino sinodale, ha aiutato a capire cosa lo Spirito dice alle Chiese. "*Nell'ascolto* – spiega Mons. Olivero – *abbiamo percepito chiaramente di essere tutti sulla stessa barca e di avere problematiche simili. Sono emersi però alcuni spunti, che sono espressione della diversità delle nostre Chiese e che rappresentano il punto nodale per l'ecumenismo di oggi e quello futuro. Nella società odierna, siamo chiamati ad assumere insieme la sfida posta al cristianesimo. Le diversità diventano una ricchezza per la loro capacità di esprimere meglio il cristianesimo nel tempo attuale...*

Il 27 giugno ancora grazie al cammino sinodale si sono incontrati i responsabili delle undici religioni diffuse in Italia. Ne è scaturita una riflessione che ha portato alla constatazione che di fronte ad una differenza tra numero di credenti e numero di praticanti, ad un calo dell'appartenenza e, nello stesso tempo, ad un'adesione a varie ricerche spirituali, siamo chiamati ad una nuova autocomprensione. La sfida è quella di capire in che modo i nostri riti, le nostre catechesi, la nostra iniziazione siano in grado di incrociare la ricerca spirituale di questo tempo focalizzando l'attenzione sull'umano, cercando di comprendere quale sia la ricerca spirituale degli uomini e delle donne di oggi e in che modo le religioni si lascino interpellare da questo fenomeno.

A cura di R.P.

a cura di Manlio Baleani

I MERCANTI AL TEMPIO

A Pasqua el Santo Tempio del Salmone era pien' de 'gni sorta de bestiole: gali, picioni, pàpere zzuzzone e capre che facea le cagagnole.
I pesciaroli urlava: - Eh done! Eh done! - Le tricule strideva: - Chi me vole?- ...Sopra i altari de Dio, 'ntra le culone vendeva el stucafisso e le bragiole.
Eca Gesù che bel belo bel belo gira con sot'al bracio el lasagnolo. - Vien qua, che ciarimet'... Cosa me dài?-
- Una lasagnolata in tel cervelo! –
E pum !.. e pum !... Figurte st'abreolo! Zzompa per aria e stride: - Badanai! -
Stòrcola che te stòrcola... I mercanti per fuge presto fane a chi pia pia... come i picioni. - Fora tuti quanti da la Casa de Dio !... Da casa mia !... –
C'è chi sbigia e po' casca a boc'avanti, chi se ròtola a sdolzi in sagrestia, chi se rampìgna al naso dei lionfanti, chi su le gobe dei Cameli, e via!
Èchete el sagrestà. Vede Gesù; dice: - Sei stato tu a scatafasciar sti robi, che t'arabirai-zunzù?
Per quant' è ver' Idio l'hai da pagar! - ...Ma quando vede el tòrcolo fa: - Buuu !.. Amico !... Non far scherzi in alto mar!... -

(Giovanni 2, 13-19) Si avvicinava intanto la Pasqua dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. Trovò nel tempio gente che vendeva buoi, pecore e colombe, e i cambiavalute seduti al banco. Fatta allora una sferza di cordicelle, scacciò tutti fuori dal tempio con le pecore e i buoi: gettò a terra il danaro dei cambiavalute e ne rovesciò i banchi, e ai venditori di colombe disse: «Portate via queste cose e non fate della casa del Padre mio un luogo di mercato››. I discepoli si ricordarono che sta scritto: Lo zelo per la tua casa mi divora. Allora i Giudei presero la parola e gli dissero: «Quale segno ci mostri per fare queste cose?››. Rispose loro Gesù: «Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere››.

Dopo il primo miracolo pubblico (le nozze di Cana) Gesù recatosi al tempio ribadisce che la casa del Signore è luogo di culto e non un mercato con tanto di cambiavalute. Il Poeta descrive il cortile come il mercato centrale della città dorica, dove si vende di tutto e non manca il mercante ebreo, che in dialetto senigalliese, gli offre un affare in rimessa. Gesù non ha in mano una sferza, ma un lasagnolo per stendere la pasta, oggetto ben conosciuto dai bambini che lo vedevano in mano alle loro manne e nonne. Il "torcolo" spaventa perfino il sagrestano che era uscito per chiedere i danni.

Tratto da "El Vangelo de mi' nona" di Duilio Scandali. Ed. affinità elettive

MISSIONI E MISSIONARI

DON DUILIO RIPOSA NEL SANTUARIO DELLA VIRGEN DE HUACHANA

Sono ritornate in Argentina, come espressamente voluto da lui stesso, le ceneri di don Duilio Guerrieri, scomparso alla fine dello scorso maggio a Camerano e per 42 anni sacerdote e missionario nel paese sudamericano.
Dopo esser stato viceparroco a Camerano ed a Falconara, il 7 gennaio del 1973 rispondendo alla sua chiamata missionaria partì come sacerdote fidei donum per l'Argentina nella sede della diocesi di Anatuya dove è rimasto fino al 1975. Richiedendo poi di stare in mezzo ai poveri e agli scartati, viene mandato a Santo Lugares dove ha costruito e fondato la parrocchia insieme a 4 suore, e lì è rimasto fino al 2000. Poi a Tintina ed ancora a Santo Lugares fono al 2015, quando è stato costretto a tornare in Italia per motivi di salute, a Camerano dal fratello Enrico. Tra le tante opere realizzate va ricordata la diffusione del culto della madonna di Huachana. Diede il via alla costruzione del santuario che è oggi il più importante santuario mariano in Argentina, visitato da diverse decine di migliaia di persone. Quel santuario, intitolato alla Virgen de Huachana, presso cui sono state tumulate le sue ceneri al culmine dei festeggiamenti del 31 luglio. A richiederlo, oltre lui stesso, anche le comunità che l'hanno avuto parroco per tanti anni e che lo hanno apprezzato per il suo impegno spirituale, umano e sociale. Prima della partenza delle ceneri ci sono state due cerimonie religiose per ricordarlo. A Camerano, con il saluto della comunità locale, e nella cattedrale di san Ciriaco dove l'Arcivescovo Angelo Spina ha incontrato la delegazione che ha portato i resti mortali del sacerdote in Argentina. Un momento commovente e di intensa preghiera. L'Arcivescovo salutando i familiari, don Sergio e don Isidoro, sacerdoti che sono stati anche loro fidei donum in Argentina e che hanno condiviso in quella terra di missione tanti momenti con don Duilio, e che l'hanno accompagnato nella sua ultima dimora assieme al fratello Enrico, ha detto: "Accompagnate questi resti mortali in Argentina, nel santuario della Madonna di Huachana, fondato da don Duilio. È lì che tanti fedeli lo aspettano per elevare a Dio la preghiera per la sua anima e la gratitudine per tutto il bene fatto, soprattutto a favore dei più poveri, da questo sacerdote in quella terra, dando testimonianza di vita evangelica. Noi accompagneremo il vostro viaggio con la preghiera".
L'arcivescovo ha anche consegnato una lettera da dare al Vescovo di quella diocesi, Mons. Josè Luis Corral, con la benedizione della Madonna del Duomo, regina di tutti i Santi.

Cerimonia in S. Ciriaco

Roberto Senigalliesi

SETTEMBRE: CUSTODIA DEL CREATO

QUANTO TEMPO ABBIAMO?

"Ondate di calore, alluvioni, siccità prolungate e incendi sono solo alcuni dei segnali dell'intensificarsi degli impatti dei cambiamenti climatici nei nostri territori".
Lo affermano il premio Nobel 2021 per la fisica Giorgio Parisi e 99 suoi colleghi in un appello rivolto nei giorni scorsi ai giornalisti perché smettano di parlare di maltempo e diffondano notizie scientifiche verificate.
Gli scienziati firmatari, riferendosi a frequenti espressioni di negazionismo e di indifferenza, chiedono agli uomini e alle donne dell'informazione un supplemento di impegno per sensibilizzare l'opinione pubblica "perché siamo ancora in tempo per scegliere il nostro futuro climatico.
Siamo ancora in tempo per scegliere un futuro sostenibile che metta al primo posto la sicurezza, la salute e il benessere delle persone come previsto dagli obiettivi europei di riduzione delle emissioni del 55% al 20230 e di neutralità climatica al 2050".
Siamo ancora in tempo per salvare la casa comune ma quanto tempo abbiamo?
Pochi giorni dopo questo appello in un incontro tra giovani e il ministro del governo italiano per l'ambiente una ragazza esprime la sua angoscia per un futuro che non riesce più a vedere.
Il ministro è colpito dal singhiozzo di chi sta parlando e promette il suo impegno e quello del governo italiano per affrontare la crisi climatica.
Ci sarà coerenza tra l'emozione personale e le scelte di un governo?
In attesa di risposte una comunità scientifica si rivolge ai giornalisti invitandoli a far conoscere le cause del cambiamento climatico e le possibili soluzioni.
L'appello è: "dare a tutti e a tutte gli strumenti per comprendere profondamente i fenomeni in corso, sentirsi parte della soluzione e costruire una maggior fiducia nel futuro".
Giovani, scienziati, giornalisti, una triplice alleanza per un futuro migliore che ha avuto ed ha come primo motore i ragazzi e le ragazze di diverse provenienze che hanno trovato sostegno e condivisione in tre anziani: un Papa, un presidente della Repubblica, un premio Nobel per la fisica.
In queste tre figure si colgono tre sguardi sulla realtà e sul suo mutare, sguardi distinti ma tra essi dialoganti: la fede, le istituzioni, la scienza.
Per un giornalismo che cerca instancabilmente la verità è una grande occasione per confermarsi sentinella della storia e per aiutare la crescita di una cultura amica dell'ambiente, per rispondere alla domanda: quanto tempo abbiamo e come dobbiamo impiegarlo perché la crisi climatica si riduca e infine si arresti?

Paolo Bustaffa

RICORDIAMO ARNALDO FORLANI

Non vorrei cadere nei luoghi comuni paragonando la differente risonanza che hanno avuto la scomparsa di Arnaldo Forlani e quella di Silvio Berlusconi e vorrei anche evitare di tentare paragoni. Sarebbe come farli tra Dino Zoff e Gigi Riva o tra Omar Sivori e Alex Del Piero: ruoli e spazi temporali, lontani e differenti.

Tutti in piedi alla Camera dei Deputati per ricordare Forlani e per lui, per il suo carattere riservato e sobrio è stato più che sufficiente. Il presidente della Camera lo ha definito: "Un uomo di pace che ha servito le istituzioni". Ne è seguito un fragoroso applauso a testimonianza che veniva ricordata una persona, un politico, uno statista che ha lasciato il segno. Uno dei più apprezzati segretari della DC che scompare il 6 luglio, a 98 anni, venti giorni prima del trentesimo anniversario dello scioglimento del partito che è stato protagonista della vita politica ed amministrativa italiana con uomini capaci di fare uscire l'Italia dalla Seconda Guerra Mondiale disastrosamente persa e di farla diventare una delle 7 nazioni economicamente più forti del mondo.

Dal 18 aprile del 1948 a Tangentopoli, tanti uomini e tante donne della Democrazia Cristiana si sono resi protagonisti di grandi riforme ed importanti intuizioni per garantire una comunità benestante e coesa.

Per le Marche, Arnaldo Forlani ha rappresentato un punto di riferimento: non c'è piccolo paese o grande città dove non abbia fatto almeno un comizio, non abbia stretto mani e incontrato visi. Tuttavia, nel suo ruolo di Presidente del Consiglio dei Ministri non ha mai fatto scelte a favore di questa o quella comunità, ma ha sempre garantito la presenza di uno Stato giusto.

Mi viene spontaneo ricordare le scelte della mia vita nell'impegno politico di quella che fu un'esperienza indimenticabile: la militanza nella Democrazia Cristiana, sperando di non cadere nell'uso di questo spazio per scopi personali.

Dopo essere stato impegnato in parrocchia in diversi ruoli, il mio parroco che era anche il mio "padre spirituale", Don Giuseppe Ortenzi, mi consigliò di rispondere positivamente a chi mi stava chiedendo di entrare nella Democrazia Cristiana: un partito di cattolici.

La DC era caratterizzata da correnti di pensiero che diversamente da quanto si è scritto e detto non dividevano, ma mettevano in concorrenza facendo emergere le idee migliori. Mi affascinò la corrente di "Nove Cronache" di Amintore Fanfani, e "La Discussione" diretta da Guglielmo Zucconi era il mio periodico preferito. In questo gruppo, vi erano fra gli altri due parlamentari marchigiani: Arnaldo Forlani e Adriano Ciaffi. Poi le strade ci videro su due correnti diverse: Forlani con Gava e Scotti fondarono "Azione Popolare" mentre io mi sentivo più a mio agio con Zaccagnini, De Mita, Bodrato, Galloni, Ciaffi ecc.

ragionato
Nuovo invito alla solidarietà

Mentre rimettevo in ordine le carte del mio ufficio nella redazione di Presenza mi è capitata in mano la copia del Corriere Adriatico di sabato 25 luglio 1987. In prima pagina c'è la foto che pubblichiamo e di cui parleremo più avanti. Forlani era stato invitato, dal comitato provinciale della DC, a commentare i risultati delle elezioni politiche e con la sua solita calma ed il suo ottimismo fece un ragionamento che sosteneva come l'elettorato, votando DC, avesse premiato l'alleanza con i socialisti. Non si avventurava mai ad immaginare il futuro. Solo 5 anni più tardi con l'arresto di Mario Chiesa inizierà la stagione di Tangentopoli che contribuì, non poco, alla crisi della politica italiana, con la diaspora della DC e di altri partiti, con la fine della Prima Repubblica.

Era un cattolico credente e praticante e lo ricordo quando partecipò, in forma privata e con la sua solita riservatezza, ai funerali di Mons. Carlo Maccari nell'aprile del 1997 e un mio amico che ha lavorato al Vicariato di Roma lo ricorda quando svolse l'affidamento ai servizi sociali in seguito alle note vicende di Tangentopoli, con grande umiltà e discrezione; sempre puntuale e pronto ad aiutare tutti.

Dicevamo poco sopra che avremmo parlato della foto. Ero vice segretario provinciale della DC perché appartenendo alla corrente di minoranza non avevo i numeri dei forlaniani che esprimevano il segretario. Nel tavolo dei relatori c'erano quattro posti, gli esterni per il segretario e il vice segretario e gli interni per gli onorevoli Forlani e Merloni. Era molto caldo; ad un certo punto mi tolsi giacca e cravatta e tra il rispetto del galateo e la sofferenza scelsi di tradire il galateo. Il segretario che era Giuseppe Fortunato e l'on. Merloni restarono rigorosamente in giacca e cravatta. Quando arrivò Forlani si mise seduto tra me e Merloni e dopo un po' mi disse: "Se tu sei in maniche di camicia mi ci metto anch'io". Così l'impaginatore, dovendo mettere la foto di Forlani e non potendo mettergli vicino uno con la giacca, ci mise quello senza che ero io.

Marino Cesaroni

ARNALDO FORLANI E IL PENSIERO DI MARITAIN

Nato nel 1925 a Pesaro e morto a Roma nel 2023, Arnaldo Forlani fu un politico, esponente di primo piano della Democrazia Cristiana e della prima Repubblica. Chi volesse averne una prima conoscenza, potrebbe consultare il volume: *Potere discreto. Cinquant'anni con la Democrazia cristiana*, curato da Sandro Fontana e Nicola Guiso e pubblicato dall'editore Marsilio di Venezia nel 2008. Qui lo vogliamo ricordare con riferimento al pensiero di Jacques Maritain. Al riguardo segnalerei che Forlani fu a lungo collaboratore di Amintore Fanfani, il quale è autore citato da Maritain in *Umanesimo integrale*, ed è autore che ha risentito della "nuova cristianità di Maritain, come ha evidenziato Philippe Cheneaux nell'articolo: *Le influenze di Maritain e di Mounier sul pensiero di Amintore Fanfani* (in "Bollettino", 2011, nn. 1-2, pp. 189-196). Ma soprattutto citerei un intervento di Forlani al IV Meeting di Rimini (21 agosto 1983).

In quella occasione, riflettendo sulla strada dell'uomo, affermava che sarebbe inspiegabile se fosse posta a caso nel mistero inspiegabile dell'universo, e rilevava che, "se così fosse, quale spazio potrebbe offrirsi alla ragione se non quello della rassegnazione e dell'impotenza? Se invece all'origine c'è uno Spirito Creatore, non lontano, non remoto oltre le stelle, ma vicino a questa nostra avventura, uno Spirito Creatore che visita la mente dell'uomo, allora la strada si apre alla speranza e alla promessa". Ed è -aggiungeva- "ciò che pensava anche il filosofo che (dichiarava Forlani) abbiamo amato di più quando ha preso avvio la nostra esperienza politica". E di Maritain evidenziava la convinzione che "senza un fondamento religioso non regge una convivenza libera, una convivenza democratica. Maritain sosteneva -precisava Forlani- che "una convivenza democratica può avere prospettive salde di tenuta se si riscoprono alla base della società la ragion d'essere e gli elementi reali della solidarietà e della coesione. Essi possono essere dati soltanto da una concezione che abbia a fondamento la sacralità dell'uomo e quindi il rispetto della dignità della persona".

Questa citazione è ulteriore riprova della presenza del pensiero maritainiano in tanti esponenti della Democrazia Cristiana, esponenti anche molto diversi (da Amintore Fanfani a Aldo Moro, da Arnaldo Forlani a Leopoldo Elia) a dimostrazione di quanto la filosofia politica di Maritain costituisse una comune "suggestione" piuttosto che una comune "direzione". In questo senso la definizione di Maritain quale "filosofo della Democrazia Cristiana" è vera dal punto di vista democristiano, ma non è vera dal punto di vista maritainiano, perché Maritain intendeva essere ed è stato piuttosto "un filosofo cristiano della democrazia", come Etienne Borne rilevò al convegno internazionale di Ancona giusto 50 anni or sono; tuttavia, anche in quella sede, per la verità, emersero letture maritainiane diverse delle opere più note: Umanesimo integrale e Il contadino della Garonna, e del loro rapporto, delle categorie più dibattute: cristianità e modernità e del loro rapporto.

Tutto ciò invita una volta di più a distinguere tra Maritain e il maritainismo: tra il pensiero del filosofo e la sua recezione, tra la filosofia del pensatore francese e la sua traduzione pratica da parte di politici cattolici. Per Forlani, è interessante sottolineare -come abbiamo accennato- che Maritain è stato il filosofo più amato dal politico pesarese quando iniziò l'esperienza politica, e che il maritainiano rapporto tra democrazia e cristianesimo era da lui condiviso in quanto riteneva che costituisse un fondamento forte di una società solidale e coesa.

Giancarlo Galeazzi

Agenda pastorale dell'Arcivescovo

AGOSTO

1 martedì -9 mercoledì
Giornata mondiale della Gioventù in Portogallo con i giovani della diocesi

10 giovedì - Udienze

11 venerdì - Udienze
18.00 Presentazione libro alla comunità il Focolare

12 sabato
Incontri di comunità

13 domenica
10.30 S. Messa a Falconara festa del mare

14 lunedì - Udienze
20.00 Partecipa a Numana alla Madonna che viene dal mare e a seguire S. Messa

15 martedì
9.30 S. Messa alla chiesa di Portonovo

16 mercoledì - Udienze

17 giovedì - Udienze

18 venerdì - Udienze

19 sabato - Udienze

20 domenica
9.30 S. Messa
12.00 S. Messa

21 lunedì - Udienze

22 martedì - Udienze

23 mercoledì - Udienze
17.00 S. Messa al Centro Famiglie incontro

24 giovedì
18.30 S. Messa a Bojano

25 venerdì - Udienze

26 sabato - Udienze

27 domenica
9.30 S. Messa
12.00 S. Messa

28 lunedì - Udienze

29 martedì
11.00 S. Messa a Camerano

30 giovedì - Udienze

31 venerdì - Udienze
16.30 Incontro con i ragazzi al campo scuola parrocchiale a Colonia

L'agenda viene rivista in base al sopravvenire degli impegni.
L'edizione più aggiornata è quella che trovate in www.diocesi.ancona.it

Dal 1968 garantiamo soluzioni adeguate ai rischi del vivere e dell'intraprendere

soluzioni assicurative intelligenti dal 1968

CAPOGROSSI ASSICURAZIONI

SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE
Agente Generale di Ancona
Dott. Daniele Capogrossi
Direzione: Via Caduti del Lavoro, 2 - Ancona Tel. 0715029001 fax 0715029031
Filiale Centro: Via Marsala, 13 - Ancona Tel. 0715029050 fax 071202198
Filiale Camerano: Via Garibaldi, 87 - Tel 07195149 fax 07195639
e-mail info@capogrossi.com

Una firma che fa bene

8XMILLE - CHIESA DI SANTO STEFANO A MONTESICURO

RESTAURO E CONSOLIDAMENTO DELLA COPERTURA DELLA CHIESA

di Micol Sara Misiti

Grazie ai fondi provenienti dall'8xmille alla Chiesa cattolica, sono stati eseguiti i lavori di restauro e consolidamento della copertura della chiesa di Santo Stefano a Montesicuro e sono in corso gli interventi riguardanti l'oratorio. Poche sono le notizie riguardanti questa chiesa, dedicata al primo martire cristiano, situata nella frazione di Ancona, ma grazie ai registri parrocchiali è possibile datare la parte centrale dell'edificio sacro, costituito da una sola navata, intorno alla seconda metà del 1500. Successivamente, due navate laterali andarono ad ampliare il tempio. Se esternamente la chiesa risulta semplice e di scarso interesse architettonico, internamente essa è riccamente decorata e conserva quadri di un certo pregio artistico. La navata centrale è controsoffittata da un arco tudor, realizzato in cannucciaia, ricoperto di gesso e decorato da cornici dello stesso materiale. Ognuna delle navate laterali, risalenti ai primi anni del 1700, è costituita da tre volte a crocera, sontuosamente fregiate. La struttura portante della navata centrale è realizzata con capriate, mentre quella delle navate laterali con semplici travi incastrate nelle murature. La copertura della navata principale, quella oggetto dell'intervento, era sprovvista della guaina impermeabilizzata e questo ha avuto come conseguenza l'infiltrazione della pioggia che ha in parte provocato l'ammaloramento degli elementi sottostanti e del controsoffitto in cannuciaia. Sono state eseguite tutte le opere utili e necessarie volte a salvaguardare il bene e i suoi elementi costitutivi dall'azione continua degli agenti atmosferici e dalla mancata manutenzione nel corso degli anni. Gli interventi, iniziati il 15 luglio 2022 e terminati il 3 marzo 2023, hanno permesso di rimuovere le cause del degrado riscontrato e di restaurare le parti ammalorate. L'importo totale dei lavori è stato di 177mila euro, di cui circa 139mila euro provenienti dall'8xmille.

La chiesa di santo Stefano in Montesicuro

Sia la facciata che la cella campanaria sono state invece restaurate alla fine degli anni '80 del secolo scorso. Altrettanto recenti sono stati i lavori di risanamento conservativo che hanno riguardato, oltre alla chiesa, anche l'adiacente casa canonica. Il pavimento risulta rifatto con mattonelle di graniglia.

INTERVENTI RIGUARDANTI L'ORATORIO A MONTESICURO

Grazie al contributo dell'8xmille, sono anche in corso gli interventi riguardanti l'oratorio. Iniziati il 14 dicembre 2022, dovrebbero terminare il 14 dicembre 2023.

L'importo totale dei lavori è di 325mila euro, di cui 200mila euro provenienti dall'8xmille. Inoltre è stato ottenuto il bonus facciate statale, per gli interventi riguardanti appunto le facciate. Originariamente la sala oratorio era l'antica chiesa di Montesicuro, con annessa canonica risalente al XV secolo, nata con il borgo. Successivamente a seguito della costruzione della nuova chiesa di Santo Stefano, l'antica chiesa è stata trasformata in oratorio con annessa abitazione. L'oratorio è costituito essenzialmente da un edificio realizzato su tre livelli: un piano seminterrato, piano terra e piano primo, e da un corpo principale ove sono presenti una sala parrocchiale e una sala oratorio.

Inoltre, è presente una pertinenza, costituita da un giardino, delimitato lungo la via pubblica da un muro di contenimento ove insiste l'accesso a un piccolo vano ripostiglio-garage.

La sala parrocchiale ha i prospetti esterni intonacati, mentre il corpo edilizio posteriore ha i paramenti in laterizio a vista, la facciata presente ha cornice marcapiano e cornice di gronda in mattoni facciavista, gli accessi principali alla canonica e alla sala oratorio (ex chiesa), sono delimitati da una cornice in mattoni.

Gli interventi che si andranno a realizzare riguardano il restauro delle facciate con paramenti in mattoni, andranno sostituiti i mattoni gravemente ammalorati delle cornici di gronda, dei marcapiani e delle pareti, saranno eseguiti interventi di cuci scuci per eliminare le lesioni della muratura e i derivanti spanciamenti. La parte intonacata sarà ripristinata in basso per eliminare i fenomeni di distacco dovuti alla presenza di umidità di risalita, trattandola con malte idonee anti-umidità. Si interverrà sulla muratura perimetrale con risarcitura delle lesioni e ripristino dell'intonaco fratturato, saranno revisionati i solai di interpiano e di copertura con sostituzione delle travi ammalorate e del tavolato e creazione di un massetto armato, coibentazione della copertura, rifacimento degli impianti termo idrici, degli infissi esterni e interni della canonica per renderla abitabile.

Ragazzi dell'oratorio in festa

ANCHE I PENSIONATI POSSONO FARE LA LORO SCELTA

La situazione più delicata e possiamo scrivere più difficile e più complicata è per i coloro che possiedono solo redditi di pensione, di lavoro dipendente o assimilati, attestati dal modello CU e sono esonerati dalla presentazione della dichiarazione dei redditi.

Per poter scegliere e rendersi protagonisti del sostegno alla chiesa cattolica bisogna utilizzare l'apposita scheda allegata al modello CU e:

1. nel riquadro relativo alla scelta per l'Otto per mille, firmare nella casella "Chiesa cattolica", facendo attenzione a non invadere le altre caselle per non annullare la scelta.
2. Firmare anche nello spazio "Firma" posto in basso nella scheda.

Nel caso in cui, per qualsiasi ragione, non si disponga della scheda allegata al modello CU, sarà possibile utilizzare per la scelta la apposita scheda presente all'interno del Modello REDDITI.

In tal caso, negli appositi spazi della scheda dovranno essere indicati anche il Codice Fiscale e le generalità del contribuente.

Per effettuare la scelta:

1. nel riquadro relativo alla scelta per l'Otto per mille, firmare nella casella "Chiesa cattolica", facendo attenzione a non invadere le altre caselle per non annullare la scelta.

2. Firmare anche nello spazio "Firma" posto in fondo alla scheda nel riquadro "RISERVATO AI CONTRIBUENTI ESONERATI"

La scheda è liberamente scaricabile dal sito internet dell'Agenzia delle Entrate (www.agenziaentrate.gov.it – sezione: cittadini – dichiarazioni).

I tempi e modalità di consegna sono gli stessi di quelli previsti per la scheda allegata al Modello CU.

Quando e dove consegnare?

1. Consegnare entro il 30 novembre solo la scheda con la scelta, in una busta chiusa, che deve recare cognome, nome, codice fiscale del contribuente e la dicitura "SCELTA PER LA DESTINAZIONE DELL'OTTO, DEL CINQUE E DEL DUE PER MILLE DELL'IRPEF" (*) secondo una delle seguenti modalità:
- presso **qualsiasi ufficio postale.** Il servizio di ricezione è gratuito. L'ufficio postale rilascia un'apposita ricevuta.
- ad un **intermediario** abilitato alla trasmissione telematica (professionista, CAF). Gli intermediari devono rilasciare, anche se non richiesta, una ricevuta attestante l'impegno a trasmettere la scelta; inoltre hanno facoltà di accettare la scheda e possono chiedere un corrispettivo per il servizio.

2. Inoltre è possibile trasmettere la scelta direttamente via internet **entro il 30 novembre.**

(*)La dicitura completa è necessaria anche se si sceglie di firmare solo per la destinazione dell'Otto per mille.

SE FARE UN GESTO D'AMORE TI FA SENTIRE BENE, CON LA TUA FIRMA PUOI FARNE MIGLIAIA